Il Popolo del Friuli

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA — «COL DUCE E PER IL DUCE»

Udine - Anno IV - N. 240 — Martedì 8 Ottobre 1935 XIII

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE — Via di Prampero 10 - Telefoni: 1.15 - 8.80

LE INSERZIONI si ricevono al prezzo, per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 1.50 - Finanziari, Legali, ecc. L. 2 - Necrologi L. 2 - Cronaca L. 2.50 - Presso Uffici Pubblicità: Udine, Via Prefettura, 5 - telef. 9.59 - Milano, Via Vivaio 10, telef. 70-333

ABBONAMENTI: Anno L. 52 - semestre L. 27 - trimestre L. 14 — Estero L. 140 - Una copia cent. 20 - Conto corrente postale.

La riconquista di Adua è prima tappa di vittoria rivoluzionaria esterna

Sono vendicati gli ottomila morti e feriti di Abba Garima al tempo del "via dall'Africa,,

Il comunicato n. 13

Roma, 7.

Il Ministero per la Stampa e Propaganda ha diramato ieri mattina il seguente comunicato N. 13:

Ieri 5 ottobre la nostra bandiera che il 18 maggio 1896 fu ammainata dal forte di Adigrat, è stata issata nuovamente sulle rovine del forte stesso dalle salde truppe del 1.o Corpo d'Armata guidate dal Generale Santini. La popolazione ed il clero hanno fatto atto di sottomissione.

Il Corpo d'Armata indigeno, dopo essersi con fulminea manovra impadronito dell'Amba Angre travolgendone i difensori, si è stabilito nella conca di Entisciò.

Il 2.o Corpo d'Armata nazionale che aveva il terreno più aspro da percorrere, ha raggiunto i margini della conca di Adua.

L'aviazione ha efficacemente cooperato con le varie colonne.

Il Generale De Bono comunica che tutte le truppe, indistintamente, hanno dato prova di grande slancio, disciplina e resistenza.

Verso sera le truppe hanno sostato sulle posizioni raggiunte.

Reparti del Genio e migliaia di operai, lavorando ininterrottamente giorno e notte, hanno già trasformato il sentiero che dal confine va ad Adigrat, in una strada percorribile da autocarri.

Altri capi di località limitrofe si sono presentati verso sera per fare atto di sottomissione.

Stamane all'alba è stata ripresa l'avanzata del 2.o Corpo d'Armata nazionale su Adua.

FRONTE SOMALO

Ieri mattina 5 ottobre le truppe del settore nord orientale, dopo breve combattimento, hanno occupato Gherlogubi.

Il comunicato n. 14

Roma, 7

Il Ministero della Stampa e Propaganda ha diramato ieri sera il seguente comunicato N. 14:

Stamane 6 ottobre, all'alba, le truppe del secondo Corpo d'Armata nazionale hanno ripreso l'avanzata ed alle ore 10,30 sono entrate in Adua.

I notabili, il clero, e parte della popolazione si sono presentati al Comando a fare atto di sottomissione. Un tentativo nemico da Debra Sinna è stato respinto.

Sulla nuova linea si è già stabilito il collegamento fra i diversi Corpi d'Armata.

I combattimenti

Ammissione etiopica - La manovra e i collegamenti - Il Duca di Bergamo verso le linee - Tentativo contro Ualual stroncato

Asmara, 7

Come azione culminante della marcia delle truppe del gen. Maravigna, che hanno preso Adua, si può senz'altro segnalare quella brillantissima di Amba Augher, il massiccio più alto presso Entisciò.

La avanzata, si è svolta ieri, alle 4.30 dopo la esplorazione di aeroplani che segnalavano la presenza in tale località, che rappresentava punto strategico importantissimo per la nostra marcia su Adua, di forti gruppi di armati abissini. L'azione si è svolta per aggiramento da parte della Divisione indigena del generale Di Pietro ed a sinistra dalla Divisione del generale Baccarise e dal gruppo battaglioni Camicie Nere del comandante Diamanti. La conquista della posizione è stata fatta dal settimo battaglione indigeni della Brigata Dalmazzo, e dalle Camicie Nere del comandante Diamanti che hanno dato prova di altissimo rendimento, operando dalla parte destra come pattuglie di punta.

L'elevato morale delle Camicie Nere e la loro resistenza fisica durante la durissima avanzata hanno meravigliato gli ufficiali e le stesse truppe indigene; infatti le Camicie Nere hanno dato prova della stessa resistenza e velocità di marcia attraverso le asperità del terreno delle truppe indigene.

Una Camicia Nera febbricitante cadeva quasi svenuta a terra; uno si è portato in suo soccorso per offrirgli acqua, ma la Camicia Nera piangendo lo pregava di aiutarlo, perchè voleva ad ogni costo avanzare.

Fra i reparti operanti il collegamento è stato perfetto, grazie all'Aviazione ed all'immediata azione del Genio che, in primissima linea, contemporaneamente all'avanzata delle truppe, implantava linee telefoniche. La Sussistenza veniva con gli altri servizi di rifornimento immediatamente dietro i militi avanzati.

Bisogna osservare che se anche la difesa armata abissina non si è accanita oltre il previsto a Adua, lungo la marcia le asperità del terreno e le difficoltà di ogni ordine da superare hanno opposto una difficile naturale ostilità, che solo lo slancio delle nostre truppe, la perfetta organizzazione, hanno potuto superare.

Il Duca di Bergamo è giunto ieri fra noi. La notizia del suo arrivo ha destato un senso di fiero legittimo orgoglio fra le truppe ed ha empito di gioia l'intera popolazione. Il giovane principe è stato ricevuto, fuori della città, dal vicegovernatore Gabali, dal generale Redini comandante della piazzaforte, dal podestà Lollo, e dal rappresentante dell'Ufficio Stampa Vecchi.

Il Duca, prima di partire per raggiungere le linee avanzate del nostro schieramento ha assistito alla Messa. All'uscita dalla Cattedrale una grandissima folla di cittadini ed anche di soldati indigeni ha improvvisato un'ardente manifestazione d'entusiasmo.

Si conferma dalla capitale abissina che a sud gli italiani hanno occupato Gherlegubi ed hanno bombardato due volte Gorahei; gli etiopici da parte loro hanno investito Ualual: con esito incerto, dicono gli ambienti ufficiosi; con gravi perdite, affermano i corrispondenti dei giornali europei collegati con quella zona.

La stazione radiotelegrafica di Gorahei sarebbe stata distrutta dal bombardamento aereo; un altro bombardamento italiano è segnalato a Jamadia.

Si ha, sempre, da Addis Abeba che negli ambienti ufficiosi abissini del Negus si ammette che ad Adua l'esercito abissino ha subito una grave sconfitta. Tuttavia si assicura che il piano etiopico è quello di attirare le forze italiane sopra un terreno favorevole alla difesa e alla controffensiva.

La preoccupazione maggiore per tutti alla capitale è sempre quella di un eventuale bombardamento aereo. I consoli stranieri avrebbero interessato i rispettivi Governi onde intervengano presso Mussolini per ottenere l'assicurazione che Addis Abeba e Dire Daua sia risparmiate dato che nelle due località vivono molti stranieri.

La Croce Rossa etiopica, dopo solo un mese dalla sua costituzione, bussa già a danari. Infatti ha chiesto a Ginevra un sussidio di dieci mila sterline adducendo che le sue risorse attuali sono insufficienti di fronte a un esercito di 750.000 uomini.

Viltà dei "guerrieri,,

Ginevra, 7

E' qui giunta una nota italiana di protesta contro l'abuso da parte della Abissinia delle insegne della Croce Rossa.

Il compiacimento del Sovrano

L'elogio del Duce
e la gratitudine della Nazione

Roma, 7

Il Duce ha ieri mattina comunicato personalmente a S. M. il Re a San Rossore la notizia della presa di Adua:

S. M. IL RE HA SUBITO FATTO PERVENIRE AL CAPO DEL GOVERNO L'ESPRESSIONE DEL SUO PIU' VIVO COMPIACIMENTO.

Il Duce ha mandato al generale De Bono il seguente telegramma:

«ANNUNCIO RICONQUISTA DI ADUA RIEMPIE DI ORGOGLIO L'ANIMO DEGLI ITALIANI.

«A TE ED A TUTTE LE TRUPPE GIUNGA IL MIO ALTO ELOGIO E LA GRATITUDINE DELLA NAZIONE».

L'Italia respinge a Ginevra il menzognero rapporto dei tredici

Cabale: la dissertazione dei sei sull'art. 16

Ginevra, 7

E' stato pubblicato il rapporto dei sei sul conflitto italo-abissino. Nella prima parte il rapporto ricorda la procedura seguita per la costituzione del Comitato ed i compiti ad esso affidati. Il Comitato dei sei doveva cioè stabilire se vi fosse stato di guerra fra l'Italia e l'Etiopia e in caso affermativo se questo ricorso alla guerra fosse avvenuto contrariamente agli articoli 12, 13 e 15 del Patto. Il rapporto cita quindi testualmente i varii comunicati del Ministero Stampa e Propaganda, affermando che i fatti in essi annunciati sono avvenuti prima che il progetto di rapporto in virtù dell'articolo 15 paragrafo 4 del Patto fosse stato sottoposto al Consiglio.

Nella parte seconda il rapporto cita gli articoli 12, 13 e 15 del Patto (circa il dovere di sottoporre ogni vertenza fra membri della Lega sia alla procedura dell'arbitrato o ad un regolamento giudiziario, sia all'esame del Consiglio della Lega) le varie dichiarazioni fatte finora al Consiglio dalle due parti ed i memoriali da esse presentati. Dopo aver accennato al Patto di Parigi del 27 agosto 1928 circa il ricorso alla guerra per il regolamento delle vertenze internazionali, il rapporto parla dell'articolo 16 del covenant invocato dall'Etiopia e conclude affermando che il Governo italiano è ricorso alla guerra contrariamente agli impegni presi nell'articolo 12 del Patto della Società delle Nazioni.

Il Consiglio della Lega riunito in seduta segreta, cioè con la riunione di alcuni membri del Consiglio — riunione alla quale non ha partecipato il rappresentante dell'Italia — ha respinto la proposta del delegato italiano di rinviare a domani la discussione del rapporto del comitato dei sei.

Dopo la seduta segreta ha iniziato subito la seduta pubblica alla quale ha assistito un pubblico foltissimo.

Il presidente, l'argentino Guinazu, dichiara aperta la discussione sul rapporto dei tredici e sulla sua parte addizionale, cioè sulla raccomandazione di sospendere le ostilità.

Gli atti di aggressione

Prende per primo la parola il rappresentante dell'Italia barone Aloisi, il quale dice:

«Dopo le dichiarazioni che ho fatto durante la seduta di sabato non vorrei attardarmi oralmente in un esame dettagliato del rapporto del comitato; un tale esame è d'altronde indispensabile per una valutazione completa di tutti gli elementi di questo documento. La delegazione italiana ha avuto cura di raccogliere le sue obiezioni al rapporto nella nota che è stata distribuita ai membri del Consiglio. Il Governo italiano si vede obbligato a formulare le riserve più formali non soltanto nei riguardi delle imprecisioni che sono potute scivolare nel rapporto, ma pure nei riguardi dei differenti apprezzamenti e giudizi che vi sono espressi.

«Ciò detto, io tengo prima di tutto a fare alcune considerazioni: uno dei punti essenziali del memoriale italiano concerne lo stato di sicurezza delle frontiere, derivante da tutta una serie di atti di aggressioni contro le colonie italiane. A questo proposito il rapporto si è limitato a rilevare che delle incursioni e degli incidenti si sono verificati anche sulle altre frontiere e territori limitrofi dell'Etiopia, appartenenti alle altre potenze europee e che le potenze interessate li hanno regolati per via diplomatica. Il rapporto ne trae la conclusione generale che gli incidenti e le incursioni alle frontiere dell'Etiopia non avevano il carattere di un'aggressione voluta o incoraggiata dal governo centrale. Io non voglio pronunziarmi sul metodo secondo il quale questa categoria di accuse italiane è stata esaminata.

«Io mi limito a notare che, in tal modo, gli atti di aggressione compiuti contro le colonie italiane sono stati arbitrariamente assimiliati agli incidenti meno importanti e meno frequenti che si sono verificati alle frontiere degli altri territori limitrofi dell'Etiopia.

«Il Governo italiano non può assolutamente accettare che la situazione dell'Italia in rapporto all'Etiopia, dal punto di vista della sicurezza, possa essere confrontata a quelle delle altre potenze che possiedono territori vicini a questo stato. L'Italia ha già provato le ragioni per le quali lo spirito aggressivo dell'Etiopia si rivolge principalmente se non esclusivamente, contro di essa e non può che mantenere pienamente le sue affermazioni. Io constato che, procedendo in tal modo, la portata degli atti di aggressione, documentati dal memoriale italiano, non è stata denunziata, direttamente e pertinentemente, nel quadro della politica generale dell'Etiopia verso l'Italia. Così si è omesso di valutare una circostanza essenziale del conflitto, cioè lo stato persistente di aggressione che ha messo l'Italia nella necessità di pratiche misure che ha prese e con le quali essa non ha fatto che esercitare il suo diritto di legittima difesa, che nè il patto nè nessun altro patto internazionale non hanno limitato in qualsiasi maniera.

Le omissioni ginevrine

«Io constato egualmente che l'esame delle accuse italiane, per quel che concerne le violazioni reiterate da parte dell'Etiopia dei trattati conclusi con l'Italia, è stato trascurato nel rapporto.

«La documentazione prodotta a questo riguardo dal Governo italiano nel suo memoriale non è stata presa in considerazione. Nel rapporto ha omesso egualmente di apprezzare i fatti esposti dal Governo italiano nel suo memoriale dai quali risulta che l'Etiopia non ha osservato e non osserva gli impegni derivanti dall'art. 23 del patto, in quel che concerne il trattamento delle popolazioni indigene sottoposte al suo dominio. Constatando queste omissioni tengo a mettere in evidenza che ogni conclusione del Consiglio, che fosse fondata sulle considerazioni esposte nel rapporto quale è stato sottoposto al Consiglio sarebbe intaccata dal vizio di un apprezzamento incompleto ed inadeguato alle circostanze che caratterizzano il conflitto.

«Il Governo italiano prende atto che il comitato ha ammesso che la grande difficoltà di ottenere che la politica del governo centrale ad Addis Abeba fosse eseguita dalle autorità principali subalterne, aveva impedito all'imperatore, a dispetto della sua migliore volontà, di effettuare con i suoi soli mezzi le riforme necessarie. Il Governo italiano giudica che, allorchè una situazione di tale genere è constatata, il Consiglio non potrebbe rifiutarsi a riconoscere il buon fondamento della tesi italiana, secondo la quale, data l'organizzazione attuale dell'Etiopia, se l'ammissione di questa nella Società delle Nazioni è stato un errore, sarebbe un errore ancora più grave rifiutarsi a prendere in considerazione la possibilità di ripararvi.

Lo schiavismo etiopico e il traffico delle armi

«Egualmente, il Governo italiano prende atto dell'altra affermazione del comitato secondo la quale i rapporti degli organi competenti della Società delle Nazioni sulla questione della schiavitù constatano che relativamente pochi progressi reali sono stati fatti nel senso della sua abolizione. A questo proposito il Governo italiano deve osservare che il comitato ha inteso presentare, sotto una luce internazionalmente ottimista, la gravità della situazione affermando pure che l'Imperatore ha fatto tutto ciò che era in suo potere.

«Il Governo italiano deve insistere nel modo più fermo su ciò che è stato largamente documentato nel suo memoriale. Esso stima che la preoccupazione di attenuare, ad ogni costo, davanti all'opinione pubblica mondiale, la schiavitù esistente in Etiopia, si traduce dopo tutto in un'ingiustizia nei riguardi dell'Italia poichè il risultato è quello di fare apparire le accuse italiane come esagerate e l'atteggiamento preso dall'Italia, a questo riguardo, come ingiustificato.

«Il comitato, col suo rifiuto ad approfondire, come avrebbe dovuto, lo studio della questione in Etiopia, incorre nella responsabilità delle conseguenze dirette che provoca il suo atteggiamento. Vale a dire che uno stato riconosciuto come schiavista dal rapporto stesso, gode delle eguaglianze di diritti nei riguardi dell'Italia e degli altri membri della Società delle Nazioni. Il comitato incorre inoltre nella responsabilità davanti all'opinione pubblica di permettere e giustificare la continuazione di uno stato di cose contrario ad ogni principio di umanità e di giustizia.

Quanto al traffico delle armi, l'Italia ha già abbondantemente denunziato le infrazioni commesse dall'Etiopia per quel che concerne il trattato del 1930. E' assolutamente incomprensibile che si sia giudicato che non vi siano ragioni per considerare che il governo etiopico abbia deliberatamente e sistematicamente violate le disposizioni essenziali di questo trattato.

«Se il comitato avesse dovuto raccogliere alcune informazioni sull'armamento attuale dell'Etiopia e sulla maniera con cui questo non ha fatto che aumentare, non soltanto dopo il 1930, ma pure dopo il 1928, data del trattato di amicizia italo-etiopico, esso avrebbe certamente constatato che le violazioni etiopiche non sono consistite soltanto in infrazioni, sia pure gravi, al detto trattato, ma pure in una politica deliberata di armamenti effettuati, fra l'altro, di contrabbando, allorchè le colonie italiane restavano praticamente senza difesa.

Sarebbe senza dubbio importante e non difficile d'altronde confrontare i quantitativi di materiale di guerra ufficialmente importati in Abissinia in conformità con le clausole del trattato e quelli di cui oggi dispongono effettivamente i governi dei diversi capi etiopici. Se l'armamento abissino non avesse raggiunto delle proporzioni pericolose, il Governo italiano non avrebbe ragioni di prendere quelle misure di precauzione che si è visto nella necessità di adottare allo scopo di prevenire il pericolo immediato che ne deriva. Se le potenze limitrofe dell'Etiopia non si sono preoccupate e non si preoccupano molto di tale pericolo non vi è in ciò che una prova molto precisa del fatto che gli armamenti etiopici sono diretti soltanto contro l'Italia.

Le contraddizioni dei tredici

Il Governo italiano è pure obbligato a sottolineare le contraddizioni seguenti: il comitato pur riconoscendo che dal 1923 fino ad oggi la situazione dell'Etiopia non ha cambiato gran che, non da tuttavia l'importanza che merita al fatto che nel 1923 l'Etiopia fu ammessa nel seno della Società delle Nazioni solamente a condizione di adempiere ad alcuni obblighi. Il comitato dunque, dopo avere ammesso implicitamente che tali obblighi non sono stati adempiuti, poichè la situazione non è cambiata, si rifiuta di trarre da queste constatazioni le conseguenze necessarie. Il rapporto del comitato aggiunge ancora che, qualunque siano le accuse portate dall'Italia contro l'Etiopia, il Governo italiano non le ha sottoposte prima del 4 settembre al Consiglio della Società delle Nazioni; infatti, se fosse stato altrimenti, il Consiglio si sarebbe certamente sforzato di rimediare alla situazione. Il Governo italiano avrebbe preferito assai di non dover rilevare una tale affermazione poichè tanto dal presente rapporto del comitato quanto dalle proposte del comitato dei cinque risulta chiaramente che non si è tenuto conto in maniera adeguata di queste accuse. Ma il Governo italiano tiene a mettere in evidenza che, se non ha presentato formalmente le sue accuse contro la Etiopia prima del 4 settembre, ciò è perchè ha voluto pazientemente attendere fino a questa data la conclusione dell'arbitrato sull'incidente di Ual Ual. Infatti se l'avesse fatto prima tutti quelli che si preoccupano di difendere ad ogni costo uno stato schiavista non avrebbero mancato di accusare l'Italia di volere esercitare una influenza illecita sulla procedura d'arbitrato estendendo nello stesso tempo ad altri campi i suoi atti di accusa contro l'Etiopia.

«Il Governo italiano desidera sottolineare due altri punti del rapporto. Il primo è quello in cui si dichiara che l'Italia si è opposta all'esame da parte del Consiglio del conflitto italo-etiopico durante il periodo dicembre 1934 settembre 1935 e che essa ha invece perseverato durante questo tempo nell'invio delle sue truppe nell'Africa Orientale.

Il Governo italiano respinge nettamente una tale affermazione. L'invio di truppe nelle colonie italiane è stato provocato dall'atteggiamento progressivo della situazione in Etiopia. I preparativi italiani di difesa sono stati fatti in piena luce e gli effettivi italiani che si trovano attualmente in A. O. sono universalmente conosciuti e controllati al loro passaggio nel canale di Suez. La necessità di tali preparativi di difesa appare più manifesta ancora quando si tenga conto del fatto che l'Eritrea e la Somalia sono poste a una grande distanza dalla metropoli E si tratta di territori vastissimi e poco popolati e la preparazione di tutti i servizi di vettovagliamento deve per queste ragioni raggiungere grandi proporzioni.

La maschera e il volto

«Il secondo punto è quello in cui si afferma che il governo etiopico ha cercato fin dall'inizio un regolamento pacifico. Nessuno non avrebbe dovuto e non dovrebbe ingannarsi su un tale atteggiamento etiopico. E' comprensibile che l'Etiopia, una volta smascherato le sue intenzioni e i suoi disegni aggressivi, abbia proclamato con insistenza la sua volontà di raggiungere un regolamento pacifico della vertenza, atteggiandosi, davanti al mondo, come vittima allo scopo di togliere all'Italia la possibilità di proseguire i suoi preparativi di difesa. Ecco le circostanze che, essendosi fatalmente aggravate a causa della mobilitazione etiopica, hanno esse sole determinato uno stato di necessità che ha costretto il Governo italiano a provvedere in modo adeguato alla difesa delle sue colonie. Ogni discussione su questo argomento sarà vana finchè si voglia fondarla sul principio astratto che mette l'Etiopia sullo stesso piano delle nazioni civili facenti parte della S. d. N. chiudendo quindi deliberatamente gli occhi sull'innegabile realtà che prova il contrario. Nessuno stato membro della S. d. N. qui rappresentato vorrà riconoscere di poter essere posto sullo stesso piano di uno stato schiavista come l'Etiopia. Se una simile affermazione venisse fatta a scopo polemico l'opinione pubblica saprebbe giudicarne il suo valore.

«Partendo da un tale principio, nel paragrafo addizionale del suo rapporto, il comitato ha creduto di dovere invocare il rispetto dovuto alle disposizioni del patto e raccomandare che si metta fine senza indugio ad ogni violazione del patto. In relazione a queste raccomandazioni il Governo italiano, per ciò che lo concerne, giudica di non avere violato in nessun modo il patto prendendo i provvedimenti necessari per la sicurezza delle colonie italiane nel modo che gli è stato imposto dalle circostanze che sono state determinate per colpa altrui».

Teclè Hawariate che parla dopo il barone Aloisi, assicura il comitato dei 13 che l'Etiopia terrà conto dei suggerimenti che le verranno dati. Si sforza di contestare ancora una volta le documentazioni del memoriale italiano e assicura che sui fatti denunciati risponderà non appena gli sarà possibile condurre una inchiesta. Il rappresentante etiopico ha domandato quindi che siano applicate tutte le sanzioni contenute nell'art. 16 del patto.

Il presidente del Consiglio, Ruiz Guinaza, dà lettura di alcuni paragrafi dell'art. 15 quindi mette ai voti il rapporto del comitato dei 13 e la sua raccomandazione addizionale. Tutti i membri del Consiglio votano approvando il rapporto. Il rappresentante italiano vota contro. Il rapporto è considerato approvato.

Le ferme proteste italiane

Il Consiglio inizia quindi la discussione del rapporto del comitato dei sei incaricato di stabilire sui fatti intercorsi dal 3 ottobre in Etiopia. Il presidente del Consiglio dei sei, il portoghese Monetro, legge il rapporto. Nessuno dei membri del Consiglio prende la parola.

Soltanto il barone Aloisi legge la seguente dichiarazione:

«Sabato scorso mi si è consegnato il rapporto per la raccomandazione del comitato dei 13 e nello stesso tempo si è nominato un comitato di sei membri per esaminare la situazione. *Ho dichiarato in questa occasione che non potevo essere ancora in misura di pronunciarmi sul rapporto del comitato dei 13 e mi sono quindi riservato di far conoscere le mie osservazioni alla seduta di oggi. Il comitato ha creduto dover riunirsi avanti ieri e ieri per formulare le conclusioni relative allo stato attuale del conflitto italo-etiopico. Quando questa mattina mi è stato consegnato per il tramite del segretario generale il documento contenente i detti suggerimenti ho domandato che mia sia permesso di esporre il punto di vista del mio Governo a proposito del rapporto adottato dal comitato dei sei soltanto domani al fine di avere il tempo strettamente necessario per mettermi in contatto con il mio Governo e potere formulare il punto di vista italiano. Si tratta infatti di un documento di importanza capitale nei riguardi della politica del mio Paese e il meno che io possa domandare è che la continuazione della seduta sia rinviata a domattina. Oggi è questione di aprire la discussione su questo suggerimento in modo che ciascun membro del Consiglio possa pronunciarsi dopo aver ascoltate le spiegazioni del Governo italiano. In altri termini, il Consiglio ha scelto la procedura che a due riprese non tiene affatto conto degli elementi portati dalla parte più interessata. A nome del mio Governo devo dunque protestare nel modo più formale contro questa procedura».*

Dopo questa protesta del barone Aloisi il presidente mette ai voti il rapporto del Comitato dei sei. Questo rapporto è approvato da tutti i membri del Comitato. Il rappresentante italiano ha votato contro. Il rapporto viene considerato approvato all'unanimità.

Il barone Aloisi riafferma energicamente le sue più ampie riserve.

Il presidente annuncia che bisognerà coordinare la soluzione adottata oggi con il lavoro che dovrà fare l'assemblea.

La seduta è tolta. L'assemblea della S. d. N. è convocata per mercoledì nel pomeriggio.

Un'offensiva etiopica si prepara nell'Ogaden?

Centomila abissini si preparano ma gli altri si ritirano

Gibuti, 7

Notizie da Harrar recano che il Negus ha ordinato al comandante del fronte dell'Ogaden di iniziare immediatamente l'offensiva contro le forze italiane nel suo settore. Sempre da fonte abissina si annuncia che a questa battaglia — che si combatterebbe probabilmente entro due settimane a sud di Gig Giga — parteciperanno 150 mila soldati etiopici ritenuti fra i migliori dell'Etiopia e che attualmente si trovano a una cinquantina di miglia a sud di Harrar. Si ritiene che le forze italiane concentrate alla frontiera somala siano costituite da centomila uomini circa.

Su questo fronte gli abissini stanno ritirandosi da tre giorni: le città di confine sono state abbandonate. Si riconosce che le forze italiane avanzano con decisione ma senza precipitazione, e adottano la saggia tattica di consolidare ogni metro di terreno conquistato.

D'altra parte si apprende che ras Mulugheta, ministro della Guerra, è partito per Ankober, dove assumerà il comando delle truppe.

L'Imperatore ha inviato ad Harrar un treno di munizioni e mitragliatrici.

Partenza di truppe da Napoli e Reggio Calabria

Napoli, 7

Stasera è partito per l'Africa Orientale il piroscafo «Quirinale» con a bordo ufficiali, sottufficiali, uomini di truppa di sussistenza e sanità e un reparto di Camicie Nere. Prestava servizio d'onore la banda presidiaria. La partenza del piroscafo ha dato luogo ad una vibrante manifestazione di patriottismo da parte della folla e delle truppe partenti.

Reggio Calabria, 7

Stasera, salutato da una calorosissima dimostrazione di circa 50 mila persone, è partito per l'Africa Orientale il piroscafo «Atlanta», con reparti della divisione Sila. I partenti, dopo aver percorso le vie della città fra vivissime acclamazioni del popolo fittamente adunato, sono giunti alla stazione marittima, ove si sono iniziate le operazioni di imbarco alla presenza delle autorità civili e militari, delle gerarchie e delle rappresentanze delle organizzazioni patriottiche, combattentistiche e del Regime, mentre una folla immensa di popolo inneggiava al Re, al Duce e all'Esercito. Al momento della partenza il Segretario Federale ha rivolto alle truppe vibranti parole. L'Arcivescovo ha quindi impartito la benedizione ai partenti.

Le flotte europee comparate

Il Duce ha dichiarato solennemente che l'Italia fascista farà tutto il possibile per evitare che un conflitto coloniale assuma il carattere e la portata di un conflitto europeo.

Il noto settimanale «Gringoire», autorevole foglio del pensiero politico francese, riprendendo dal discorso del Duce del 2 ottobre questa affermazione categorica, si dichiara esso pure d'accordo nel non considerare il conflitto italo-etiopico tale da dover provocare una guerra europea.

Tuttavia, prescindendo da qualsiasi anticipata valutazione dei possibili sviluppi europei, un collaboratore di quel giornale, René La Bruyere, scrive una interessante nota comparativa sulle principali flotte europee con evidente riferimento al sospettato problema navale del Mediterraneo. Egli si pone, infatti, la questione se la flotta della Gran Bretagna possa tagliare le comunicazioni marittime ai soldati inviati in Eritrea, Somalia e Libia, e a qual prezzo.

Per rispondere a queste due questioni il primo confronto posto è fra le due flotte inglese e italiana con una sintesi del rispettivo valore militare.

« Quando Mussolini — scrive il La Bruyere — ha preso il potere la Marina italiana era inesistente; l'Ammiragliato invece disponeva dell'Armata Navale più potente del mondo. La prima si è sviluppata mentre la seconda ha sempre diminuito d'importanza. Questo dimostra lo sforzo magnifico del Governo fascista per dotare il Paese di una flotta all'altezza delle sue necessità e forse questa è una delle ragioni per cui la Gran Bretagna non tollera che l'Impero neo-romano possa dominare su l'aerodromo di duemila metri che è l'Abissinia, vero nido d'aquile da dove le squadriglie aeree dell'avvenire potranno dominare la via delle Indie, il Mar Rosso, la vallata dell'alto Nilo e il Lago Vittoria Nyanza».

Il parallelo considera in primo luogo le più piccole unità di guerra in servizio e particolarmente le unità subacquee: i sottomarini. Grazie ad un'attività senza precedenti ed alla simultanea messa in cantiere di 22 sottomarini nel 1930-31 le squadriglie dei sommergibili italiani sarebbero superiori a quelle dell'Inghilterra dato anche che questa deve mantenere unità lungo le coste delle isole britanniche.

L'Italia effettivamente possiede 48 sottomarini per 37.500 tonnellate contro 43 inglesi per 45.600 tonnellate. La disparità di tonnellaggio sta nel fatto che l'Italia non ha necessità di controllo su largo raggio di mare.

Per i «destroyers» e i cacciatorpediniere la superiorità inglese è limitata: 60 unità per 81299 tonn. contro 52 unità italiane per 63000 tonnellate.

Passando agli incrociatori l'Italia possiede una squadra di 7 navi di 10.000 tonn. (classe A patto di Londra: unità munite di pezzi da 203 mm.) fra i quali sono da rilevare il «Trieste» e lo «Zara» che certamente figurano come i migliori della loro categoria, con 8 pezzi da 203 mm., e protezione di corazza di 140 mm. con la velocità che per il «Fiume» è di 32 nodi e per il «Trieste» e «Zara» sale a 37 nodi. Gli inglesi possono opporre le loro 11 navi da 9750 tonn. della classe «County» e i loro due York da 8250 tonn. con 100 pezzi da 203 mm. contro 56 pezzi analoghi italiani.

Per quanto concerne gli incrociatori di seconda classe (classe B del patto di Londra) sono da segnalare particolarmente i 7 incrociatori italiani da 5 a 6000 tonn. del tipo «Condottieri» che portano i nomi dei più celebri capitani di ventura del Rinascimento. Queste unità si sono aggiudicate i record di velocità mondiale raggiungendo perfino i 42,4 nodi all'ora («Alberico da Barbiano»). Gli inglesi non hanno niente di simile da opporre, tuttavia possono mettere in linea 17 incrociatori classe B stazzanti complessivamente 100 mila tonnellate contro 37.000 tonnellate italiane, ma con una velocità molto inferiore agli incrociatori italiani della stessa classe quantunque però con un'armamente superiore (sopratutto i tipi «Leander», e «Achilles» ecc.).

Se noi arrestiamo qua il parallelo — annota il La Bruyère — una assoluta superiorità inglese non esiste data la necessaria dispersione delle unità nelle diverse basi. Mentre la superiorità della flotta britannica esiste per quanto riguarda le grandi unità. La marina inglese possiede 15 navi di linea per 445.400 tonn. che — tranne due — sono tutte in perfetta efficenza; la «bordata» di questa muraglia di acciaio è di 118 bocche da fuoco di cui 100 da 381 mm. e 18 da 406 mm. che è il massimo calibro utilizzato di navi da guerra e autorizzato dal trattato di Washington. Contro queste corazzate l'Italia oppone le quattro corazzate d'ante guerra munite da pezzi da 305. Fra le grandi unità inglesi figurano due tra i più moderni «capital ships», la «Nelson» e la «Rodney» che datano dal 1927 e sono sopratutto da considerare tre incrociatori da battaglia di cui l'«Hood» e il «Renown» che filano a più di 32 nodi all'ora armati: l'uno di 8 pezzi e l'altro di 6 pezzi da 384 mm.

La flotta inglese dunque può segnare una superiorità teorica nei confronti della flotta italiana in considerazione delle grandi unità possedute e della possibilità di utilizzare 6 navi portaaerei. Infatti seppure, complessivamente, la flotta britannica può disporre di 902.000 tonn. di navi contro circa 300.000 dell' Italia, tuttavia, nonostante tale differenza di tonnellaggio, la flotta italiana per la sua velocità e per il numero dei suoi sottomarini, potrebbe danneggiare fortemente il complesso della flotta inglese, senza poi tener conto dei danni che potrebbero causare le mine.

Facendo inoltre un esame della marina francese e di quella tedesca che, in caso di conflitto europeo, potrebbero essere interessate nel Mediterraneo, vediamo che la Francia possiede indiscutibilmente la più importante flotta sottomarina del mondo, sia in quantità che in qualità, con i suoi 72 sommergibili di recente costruzione che stazzano complessivamente 70.000 tonn. Le 26 torpediniere da 1500 tonn. possono reggere il confronto con quelle dell' Italia e dell' Inghilterra. La Francia è però del tutto sprovvista di torpediniere di piccolo tonnellaggio. I 30 caccia ultrarapidi hanno un tonnellaggio che varia da 2200 a 2600 e rappresentano l' ultima espressione della tecnica navale. Anche la Francia ha un' insufficienza di incrociatori della classe B poichè dispone di sole sei unità. Per quanto riguarda gli incrociatori di 10.000 tonn. la Francia possiede 7 come l' Italia, ma nessuno di essi salvo l'« Algerie », sono sufficientemente protetti. Per le grosse unità, infine, la Francia possiede tre corazzate tipo « Bretagna », che pur permettendole di accettare battaglia con i tre «Deutschand» tedeschi, non possono lottare contro alcuno dei 15 « capital ships » inglesi.

La Francia, è da notare, fra circa due anni metterà in linea — come l' Italia con la « Vittorio Veneto » e la « Littorio » — due grandi corazzate, che con le due italiane saranno le navi più moderne e più potenti del mondo: la « Dunkerque » e il « Strasbourg ».

La flotta tedesca non possiede in sostanza che 6 incrociatori leggeri tipo « Leipzig » e tre « Deutschland » molto rapidi e armatissimi (le « corazzate tascabili »).

Le caratteristiche dunque delle quattro flotte è la seguente: La flotta inglese è la regina dei mari per quanto riguarda le corazzate di gran linea, la flotta francese è la prima flotta del mondo per quanto riguarda le unità subacque ma ha un complesso da battaglia estremamente ridotto; la flotta italiana è invece la più veloce di tutte con i suoi 47 incrociatori moderni, e possiede numerosissimi sottomarini, ma è sprovvista di corazzate. Infine la flotta tedesca, in completa ricostruzione, non può disporre, per il momento, che di un tonnellaggio ridotto.

« Tuttavia — conclude il « La Bruyère — se le tre flotte riunite d' Italia, di Francia e della Germania non possono essere paragonate alle grandi unità corazzate inglesi, d'altra parte antiquate, le squadriglie leggere, i sottomarini e l'aviazione, dispongono di mezzi così efficaci che è difficile poter fare pronostici ».

Per nostra parte, mentre lo scrittore francese accenna anche al coefficente di fortuna imponderabile in ogni sorta di combattimenti navali, dopo aver riportato l' interessante parallelo teniamo a concludere con quanto già ha scritto in questi giorni e su queste stesse colonne un competente collaboratore e che altri autorevolmente hanno sostenuto nei più importanti fogli italiani ed esteri: essere coefficente interamente a nostro favore, nel Mediterraneo, la vicinanza per noi di numerose e rifornite basi navali, la non eccessiva vastità di mare da controllare, i passaggi obbligati attraverso i quali la posizione strategica della Penisola e della Libia consentirebbe immediatezza irreparabile di offesa e inoltre la superiorità netta da parte dell' Italia di impiego di mezzi aerei su vasta scala.

L'Inghilterra e la guerra

Un altro voto contro le sanzioni - Commenti di stampa

Londra, 7

Il consiglio generale del partito socialista indipendente ha pubblicato un manifesto al popolo inglese per opporsi ad ogni tentativo di trascinare l'Inghilterra in una guerra.

Nelle loro corrispondenze da Roma tutti i giornali mettono in rilievo l' enorme entusiasmo col quale è stato accolto in Italia la notizia della presa di Adua.

La « Morning Post » scrive che si è ristabilito in Abissinia il prestigio italiano e che l' antica disfatta è stata così completamente cancellata.

Il « New Chronicle », dice che tutta la Nazione manifesta festosamente il suo entusiasmo.

Il « Daily Express » nota che si legge la gioia sui volti degli italiani.

Solidarietà latina

Nuove testimonianze francesi al Duce

Roma, 7

Al Duce è pervenuto da Charleville Ardenne il seguente telegramma:

«I membri del «Comitato Francia-Italia» - Sezione delle Ardenne » riuniti in assemblea generale, senza distinzione di partiti politici, in uno stesso fervore di solidarietà latina, affermono la loro volontà di restare fedeli alla amicizia franco - italiana. Respingendo ogni proposta che tendesse ad umiliare la Nazione italiana, essi intendono rimanere strettamente uniti alla Nazione sorella per la difesa della nostra comune civiltà. A tutta la Nazione italiana essi esprimono la assicurazione dei loro sentimenti fraterni. - Il Comitato Francia-Italia ».

I luoghi delle operazioni

Il Tigrè e i suoi capi - Adua e la terra dell' epopea italiana - L' importanza di Gherlogubi

Le truppe della « Gavinana » e della « Sabauda » e le Camicie Nere che sono avanzate dal confine eritreo, oltre il Mareb, per una piana calda a 1200 metri di quota, ricominciando subito a salire, operano — a un migliaio di chilometri da Addis Abeba — nel Tigrè, provincia la cui popolazione totale non supera i 200 mila abitanti ma che è vasta una volta e mezzo la Svizzera. Il Tigrè arriva sino all'Ascianghi, un poco a sud del colle di Alagi dove si immolò Toselli fronteggiando con 700 ascari l'esercito di Menelich.

Dopo il secondo giorno i nostri soldati si sono affacciati dal conquistato colle dello Scudo d'oro *(Daro Taclè)* alla conca sul cui limite a 1965 metri stende i suoi mille tucul la capitale del Tigrè, Adua.

La conca di Adua

Ad occidente, per cocuzzoli si delineano i santuari dell'*Abuna Petros* e quello a due mila metri della città santa di *Axum* — un rudere di antica civiltà importata — quarant'anni fa italiana. Prima di scagliarsi alla conquista vendicatoria, i nostri hanno individuato, sull'orizzonte serrato dalle alte ambe, il lontano campo di battaglia nella spaccatura di Chidani Meret. Rivendicato con l'occupazione di *Adigrat* (capitale dell'Agamè) l'assedio di Prestinari, la riconquista di Adua rivendica i tre combattimenti del 1896.

Adua, con seimila abitanti, a cinquanta chilometri dal confine eritreo, rivela già il disgraziato volto dell'Abissinia feudale e miserabile: in un giorno non lontano, cambiate le cose, offrirà ideale esistenza a qualche migliaio di coloni italiani. A un paio d'ore di strada da Adua è *Abba Garima* (2616 m.) ove la seduzione agreste non cela per i fanti d'Italia l'ombra che aspetta: Galliani il non vinto dai scioani. A cinque giorni di cammino è *Macallè* (a 2100 m.) paese ormai senz'alberi ma fertile; è il più abitato della regione aduina.

E' questa la zona dell'epopea eroica: queste forre, queste pareti a picco, queste acque correnti, hanno udito il fragore delle armi italiane e la terra ha bevuto il sangue dei nostri padri e dei nostri nonni che vi caddero traditi e non piegati.

Lontano sovrastano il Tacazzè (fiume che divide il Tigrè dall'Amhara) le impervie balze del Semien, e si ergono sul ciglione orientale dell'altipiano etiopico, la cima dell'*Amba Alagi* (3411 m.) il cui valico è a due giorni e mezzo da Macallè.

La provincia in conquista

La grande provincia del Tigrè appunto perchè al contatto con la Eritrea, è stata abbandonata a sè, allontanata politicamente dai centri effettivi dell'impero etiopico, il quale, veramente, non incomincia che all'alto Tecazzè e meglio ancora all'Abbai, al Nilo Azzurro.

Il Tigrè è nelle mani dei capi ereditari e non è stato possibile al Negus di togliere il comando dei territori di *Adua* e di *Macallè* al sessantenne Ras Seium da una parte (Adua) e dall'altra (Macallè) al figlio di Ras Gucsa, il Deggiac Aile Sellassiè, discendente diretto di Re Giovanni e vedovo di Zennetevorch figlia del Negus.

Il Ras Seium — che aspirava all'egemonia tigrina e al ritorno della sua famiglia al potere regale da mezzo secolo passato agli Scioani — è quello che ha sempre sognato l'invasione della Eritrea e la meditò nel 1909, volle tentarla nel 1917. Il figlio di Ras Gucsa (che si era persuaso della necessità di una protezione italiana e gravemente infermo, ormai già prossimo alla morte, confessava al medico italiano di essere deciso a rassegnare se stesso nelle mani del governo italiano) a torto si attribuiscono simpatie italofile, ciò che non gli ha favorito grandi appoggi dal Negus. Comunque, a quanto è dato conoscere, quello che di veramente moderno, militarmente parlando, dispone attualmente la rifornita Etiopia, non è nel Tigrè.

Le direttive strategiche verso la Somalia

La più fertile, ricca e favorita fra le regioni etiopiche, culla della dinastia attuale, è l'Harrar. La vasta provincia, conquistata da Menelich nel 1886, è feudo del figlio prediletto del Negus, il Duca Maconnen sedicenne. Dalla ferrovia di Gibuti cae attraversa la città di Harrar, l'altipiano (a 2000 metri e più di altezza) degrada al sud verso le pianure degli Arussi, degli Ogaden e dei Somali. Harrar, che dista 400 chilometri soltanto dalla Somalia italiana, è divenuto uno dei punti strategici capitali dell'Abissinia contro di noi. Il capo delle forze militari — le meglio attrezzate — è il braccio destro del Negus Deggiac Nasibò (successo al violento Deggiac Gabre Mariam, Ministro dell'Interno), che dispone di autocarri utilizzabili nel territorio solcato dall'Uebi Scebelli e dagli affluenti e per le molte piste carovaniere.

L'Abissinia ha con scopo preciso apprestato a fortificazione tutto il territorio compreso fra i monti Amhar e la nostra Somalia, ma specialmente a *Gherlogubi*, conquistata sabato dalle nostre truppe del settore somalo nord orientale, località di passaggio obbligata assai lontano dal corso dello Scebeli, a sessanta chilometri ad occidente di Ualual.

La nostra frontiera somala verso l'Etiopia è di natura tale da non permettere che tre direttrici di offesa abissina: le due segnate dal Giuba e dall'Uebi Scebeli e la terza di *Ualual* che direttamente conduceva a Obbia (ora Littoria) sull'Oceano Indiano.

Soltanto lungo queste linee una massa d'armata provenienti dall'Abissinia potevano tentare la via dell'acqua, del mare (e Ualual fu un tentativo stroncato a tempo); perchè da Mustail (difesa dell'Uebi) e dal Lugh Ferrandi (difesa del Giuba) non sarebbero mai passati.

Se ne deduce da questo l'importanza che ha la conquista rapida da parte delle truppe di Graziani di *Gherlogubi*, centro strategico dell' Ogaden dove fonte straniera assicura che ascendono a molte migliaia di fucili le forze abissine concentrate nell'Harrar.

S. E. Orlando si offre al servizio del Duce

Roma, 7

L' ex Presidente del Consiglio S. E. Vittorio Emanuele Orlando ha diretto, in data 3 ottobre, la seguente lettera al Duce.

«Eccellenza. — Nel momento attuale ogni italiano deve essere presente, per servire. Se l'opera mia, nella pura forma del servizio, potesse essere utile, voglia la E. V. disporre. — Con deferente osservanza. Dev.mo V. E. Orlando ».

Il Duce lo ha personalmente ringraziato per questo atto, in quest' ora particolarmente significativo.

Il commento alla radio fatto da S. E. Alfieri

Roma, 7

Ecco il testo del commento pronunciato alla radio dall'on. Dino Alfieri, dopo la lettura del comunicato N. 14 annunciante la presa di Adua:

La battaglia che prese il nome di Adua, combattuta il 1.o marzo 1896 tra il piccolo Corpo di operazione italiana, comandato dal generale Oreste Baratieri, e le forze riunite dei Ras etiopici, comandate dal Negus Menelik, si svolse sul terreno movimentato, aspro e quasi alpestre compreso tra le regioni dell'Entisciò ed Adua, su quel terreno stesso, cioè, che oggi è stato rioccupato dai Fanti di Vittorio Veneto, dalle Camicie Nere della Rivoluzione e dai nostri fedelissimi soldati eritrei.

La battaglia fu allora combattuta tra 15.000 italiani e nativi dell'Eritrea contro 110 mila abissini, muniti di 80 mila fucili moderni e di cannoni a tiro rapido. Grande fu la sproporzione numerica; un pugno di eroi di fronte ad una marea avversaria che ebbe anche la fortuna di potere in tempi successivi ed in località diverse, esercitare tutto il peso enorme della sua massa.

Gli episodi che distinsero quella giornata di fulgidi eroismi personali sono nomi ormai acquisiti alla storia: Albertone, Arimondi, Ellena, Da Bormida, Galliano sono nomi che a circa quarant'anni di distanza ci fanno fremere di orgoglio ed ebbero universalmente riconoscimento della loro intrepidità.

Data la enorme sproporzione delle forze, la giornata non fu fortunata per le nostre armi, ma essa consacrò ancora una volta il valore dei nostri soldati. Su 9837 soldati e 571 ufficiali, trovarono gloriosa morte sul campo di battaglia 3072 soldati e 262 ufficiali. Calcolate a seimila morti e 10 mila feriti le perdite avversarie. Il Negus Menelik uscì talmente stremato da Adua che non potè continuare la lotta; egli rinunciò a qualsiasi altra velleità aggressiva e ricondusse le sue forze sulla via del ritorno.

Nello stesso anno 1896 sarebbe stato possibile di impegnare di nuovo il combattimento e battere gli abissini, ma la classe politica del tempo, insufficiente e pavida, non volle la rivincita. Per lunghi decenni il ricordo di Adua rattristò la coscienza degli italiani. Do dopo 38 anni di attesa Mussolini riconduce oggi, 6 ottobre dell'anno XIII E. F. le insegne vittoriose della Patria nella conca di Adua, insegne che i morti di quella battaglia hanno lungamente e fedelmente aspettato.

Il secondo esercito

Cinquantamila operai costruiscono ogni giorno dieci km. di strade

Monaco di Baviera, 7

L'«Abendblatt» pubblica una corrispondenza dall'Abissinia intitolata: «Le strade garantiscono la vittoria » nella quale si rileva l'ottimo morale delle truppe italiane ed il loro perfetto moderno attrezzamento di guerra. Si aggiunge che le operazioni dietro il fronte, consistenti nei trasporti e nell'approvvigionamento delle truppe, sono essenziali per il successo finale. L'Abissinia è una fortezza naturale — prosegue il corrispondente — essa deve essere conquistata metodicamente e prudentemente. Cinquantamila operai specializzati che costituiscono un secondo valoroso esercito, condotti da mille ingegneri, costruiranno giornalmente dieci chilometri di strada. Mussolini ha dato ordine che di pari passo con l'avanzata, procedano la penetrazione culturale e le costruzioni nel territorio occupato. Le strade assicureranno la vittoria italiana in Abissinia. Esse getteranno la base e conserveranno il dominio romano in queste paese.

Popolazione e possedimenti di Stati colonizzatori

Se è vero che le conquiste coloniali sono giustificate fra l'altro da due ragioni essenziali — una ragione di civiltà e una ragione di espansione demografica — nessuno, che sia in buona fede, potrà negare che l'Italia possiede al massimo grado il diritto di richiamarsi a queste ragioni per svolgere una sua azione più ampiamente colonizzatrice.

L' Italia proletaria e i paesi sazi

Se il nostro Paese dovesse proporzionare le sue aspirazioni coloniali alla potenza numerica della sua popolazione e alla grandezza della sua civiltà, esso dovrebbe, indubbiamente, essere uno degli Stati più riccamente dotati di colonie; ma l'Italia, che è così gelosa dei propri diritti, come rispettosa degli altri, non ha mai pensato di ingrandirsi ai danni delle Nazioni civili, che già posseggono, e chiede e vuole soltanto che nessuno osi precluderle l'unico territorio ove perdura ancora, sovrana, la vergogna di una degradante barbarie.

Per compiere queste azioni civilizzatrici, l'Italia si fonda su precisi e ben definiti diritti: diritti che ricevono una più ampia convalida dal fatto che fra tutte le Nazioni coloniali oggi esistenti in Europa, è quella che possiede meno, assai meno delle altre e assai al disotto dei suoi più urgenti bisogni.

A mettere nella debita luce la realtà di una tale constatazione l'«Agenzia d'Italia» pubblica una nota nella quale la entità dei possessi coloniali degli Stati colonizzatori è messa in rapporto al numero della loro popolazione e alla estensione della loro superficie territoriale.

Tali Stati si possono dividere in quattro categorie:

1) Stati che hanno superficie territoriale e popolazione, sia assoluta, sia relativa, inferiore all'Italia;

2) Stati che hanno superficie territoriale inferiore, una popolazione, sia assoluta sia relativa, superiore all' Italia;

3) Stati che hanno superficie territoriale superiore, ma popolazione assoluta e relativa, inferiore all'Italia;

4) Stati infine che hanno superficie e popolazione assoluta inferiore, ma popolazione relativa superiore all'italia.

Alla prima categoria appartiene il *Portogallo*. Esso è tre volte e mezzo meno esteso dell'Italia e ha una popolazione che, in cifra assoluta, è oltre 6 volte inferiore a quella dell'Italia, e in cifra relativa, equivale a un dipresso alla metà di quella italiana. Ma il Portogallo ha territori coloniali la cui superficie complessiva è 22 volte maggiore di quella della Madre Patria, e la cui popolazione supera di circa due milioni quella metropolitana.

Rispetto al Portogallo, dunque l'Italia si trova in una condizione di schiacciante inferiorità, per quanto riguarda i possedimenti coloniali, in quanto, come è noto, la popolazione complessiva delle nostre colonie è 19 volte inferiore a quella metropolitana e la loro superficie è solo sette volte superiore a quella del Regno.

Alla seconda categoria appartiene la *Gran Bretagna*. Essa ha una superficie di 241.761 kmq. contro i 310.177 dell'Italia e una popolazione di 46.683.0000 abitanti contro i 43.345.000 dell' Italia.

Differenze, come si vede, scarsamente notevoli tanto più se confrontate con la smisurata differenza dei possedimenti coloniali delle due Nazioni: kmq. 34.735.000 l'Inghilterra, 2.260.000 l'Italia — popolazione 445.559.000 l'Inghilterra, 2.259.700 l'Italia.

Alla terza categoria appartengono la Francia e la Spagna.

La *Francia*, con un territorio che è circa il doppio del nostro e considerevolmente più ricco di materie prime, e con una popolazione che, in cifra relativa, è circa la metà della nostra, ha colonie estese cinque volte più che quelle dell'Italia e che hanno complessivamente una popolazione di 64.262.300 abitanti.

Quanto alla *Spagna*, i suoi possedimenti coloniali non superano i 334.143 kmq., ma è da considerare che, con una popolazione di 24.242.000 abitanti, la Spagna ha un territorio ricco e ancora scarsamente sfruttato, pari a 505 mila 155 kmq. Vale a dire la Spagna ha 47,9 abitanti per kmq. contro i 138,2 dell'Italia, e soffre, quindi, più che di sovrabbondanza, di pauperismo demografico. Inoltre i territori coloniali della Spagna hanno capacità economiche indubbiamente superiori a quelli italiani, il che è dimostrato dal fatto che, mentre la densità della popolazione indigena dei possessi spagnoli ha una densità di 10 abitanti per kmq., quella della popolazione indigena delle colonie italiane giunge appena a 1 abitante per kmq.

Alla quarta categoria appartengono il Belgio e i Paesi Bassi. Ma essi sono ampiamente ricompensati dalla estensione e dalla importanza delle loro colonie.

Infatti il *Belgio* ha possedimenti che misurano complessivamente 2.437.000 kmq. (circa 35 volte la superficie metropolitana), con una popolazione di 12.437.230.

L'*Olanda* poi, trovandosi presso a poco nella stessa condizione del Belgio per quanto riguarda il rapporto tra la sua superficie e quella dei suoi possedimenti, annovera, nelle sue colonie, una popolazione di ben 60.823.757 abitanti.

Bisogno e reddito

Questo esame, continua l' « Agenzia d' Italia », fatto obbiettivamente e senza alcuna invidia per nessuno, dimostra, in modo che vorremmo dire lapalissiano, come tra tutte le Nazioni coloniali, l'Italia si trova nelle condizioni meno felici.

Gli Stati infatti che hanno assolutamente o relativamente, una popolazione superiore a quella italiana, hanno larghissimamente provveduto ad ovviare al loro problema demografico, con la acquisizione di territori vastissimi e redditizi nei più diversi continenti; e gli Stati che pur possiedono meno dell'Italia, si trovano, e per l'assenza in essi di un bisogno espansionistico — data l'insufficiente popolazione — e per il rendimento maggiore delle rispettive colonie, ad avere una potenza coloniale che soddisfa i loro bisogni assai più dell'Italia, grande potenza, che ha una parte decisiva e di primissimo ordine nella politica mondiale.

E' questo il problema, che, posto serenamente e fermamente dall'Italia Fascista, con la volontà precisa e incrollabile di risolverlo, deve ancora imporsi alla riflessione e all'attenzione degli altri Stati e Governi.

APPETITI SULL'ETIOPIA

Diceva nel 1927 Ras Allù Tacleimanot del Goggiam — oggi imprigionato ad Addis Abeba perchè nostro amico — in un messaggio inviato per mezzo del Barone Franchetti al Duce, col dono di una spada d' onore :

« Io non so che cosa sarà dell'Etiopia tra qualche anno ma dite al vostro Capo che se non vengono gli italiani a liberarci dalla tirannia di Ailè Sellassiè verranno gli inglesi e allora gli abissini saranno veramente il popolo più infelice della terra ! ».

S. E. Bottai s' imbarca per l'Africa orientale

Roma, 7

Il Governatore di Roma S. E. Bottai — che ieri era stato ricevuto dal Duce al quale, prima di prendere congedo, ha rimesso l'elenco delle sette opere pubbliche che saranno inaugurate il prossimo 28 ottobre — è partito stamane per Napoli ove si è imbarcato oggi stesso sul « Gange » per l'Africa Orientale.

A salutarlo alla partenza da Roma erano alla stazione S. E. il Sottosegretario di Stato per la Stampa e Propaganda, il vice governatore di Roma Principe Buoncompagni Ludovisi, altri funzionar icapitolini e numerose altre personalità che con lui hanno cantato « Giovinezza » elevando arclamazioni al Duce.

Ammirazione americana

Un proclama di Roosevelt proibisce l'esportazione di materiale bellico per i belligeranti

Washington, 7

La stampa pubblica lunghe corrispondenze dall'Asmara che rilevano l'indomito coraggio delle truppe italiane che tenacemente avanzano su di un terreno difficilissimo e pieno di ostacoli naturali. Corrispondenze dal fronte parlano con ammirazione dei soldati italiani e degli operai italiani che costruiscono strade senza conoscere stanchezza e pericoli.

Nella notte di domenica, valendosi dei poteri conferitigli dalle leggi sulla neutralità, il Presidente Roosevelt, dichiarando che esiste stato di guerra tra l'Italia e l'Etiopia, ha emanato un proclama con cui decreta la immediata proibizione delle esportazioni di materiale bellico diretto ad ambedue i belligeranti.

Il proclama, cui è allegato l'elenco delle armi, munizioni e strumenti di guerra di cui è proibita l'esportazione ai sensi della legge del 25 settembre scorso, è seguito da un comunicato in cui è detto che « qualunque cittadino americano che volontariamente entri in transazioni di qualsiasi genere con uno o con l'altro dei due belligeranti lo fa a proprio rischio ».

L'impressione a Ginevra

Ginevra, 7

La notizia della conquista di Adua ha suscitato profonda impressione in tutti gli ambienti societari. I giornalisti italiani e tutti i membri della delegazione si sono adunati alla sede della Delegazione stessa, ove hanno ascoltato la lettura fatta alla radio dal Sottosegretario al Ministero per la Stampa e Propaganda, del bollettino n. 14.

Il Capo della Delegazione italiana barone Aloisi, alla fine della trasmissione, ha ordinato il saluto al Re e al Duce. Successivamente il Segretario del Fascio ha letto alla Casa degli Italiani il bollettino ad una fitta folla di connazionali che hanno lungamente ed insistentemente acclamato al Duce e all'Italia fascista.

NOTIZIE E INTERESSI DELLA PROVINCIA

Dimostrazioni di giubilo per la riconquista di Adua

In tutta la Provincia l'annuncio della riconquista di Adua ha suscitato vivissimo entusiasmo e il popolo esultante ha improvvisato vibranti manifestazioni. Diamo oggi notizia di quelle segnalateci dai nostri corrispondenti.

Ad Artegna

Domenica sera, appena appreso il comunicato del Ministero della Stampa e Propaganda, il Segretario del Fascio, nella sala sociale di Artegna, dove contemporaneamente era annunziata una recita presenti tutte le autorità, ha letto tra la più viva attenzione del pubblico, il comunicato stesso, terminando con il saluto al Duce. Dopo il suono degli inni della Patria da parte della Banda del Dopolavoro, vibranti manifestazioni di entusiasmo e grida inneggianti all'Esercito ed alle Camicie Nere, hanno salutato la notizia della vittoriosa avanzata delle nostre truppe con la riconquista di Adua.

Ad Aviano

Dopo la vibrante manifestazione di mercoledì scorso, per il susseguirsi delle vittoriose operazioni nell'Africa Orientale e la rioccupazione di Adua, tutta la popolazione ha manifestato il suo entusiasmo. Il paese è imbandierato.

A Cividale

La notizia della presa di Adua ha fatto nascere una spontanea, immediata dimostrazione di giubilo a Cividale. Gruppi di giovani hanno iniziato dinanzi alla Casa del Littorio un assembramento esultante che ha attirato in pochi minuti la popolazione. I canti di guerra sono stati intonati a gran voce mentre è stato improvvisato un lancio di fuochi d'artificio e sparo di mortaretti. Con i gagliardetti e le bandiere in testa, un imponente corteo ha percorso le vie della città al canto degli inni della Rivoluzione e della Patria. Ritornato il corteo dinanzi alla Casa del Fascio, da parte di una forte squadra di giovani dell'Istituto Friulano Orfani di Guerra di Rubignacco è stato intonato l'inno a Roma, seguito a gran voce da tutta la popolazione. Sino a tarda ora è continuata vivissima l'animazione. L'Ispettore di Zona ha invitato al saluto al Re e al Duce, cui ha fatto eco il formidabile urlo della folla.

A Latisana

La notizia della presa di Adua è stata appresa con giubilo dall'intera popolazione di Latisana e da tutti i balconi delle case è stato esposto il tricolore e tutti gli edifici pubblici e privati sono stati illuminati a giorno. Per tutta la serata di domenica ha regnato una grande animazione ed i canti della Rivoluzione sono stati intonati in segno di giubilo per la vittoria italiana.

A Maniago

La notizia delle vittoriose operazioni dei nostri valorosi militi nell'Africa Orientale e particolarmente la presa di Adua ha riempito il cuore della popolazione di esultanza e di incontenibile entusiasmo. La cittadina era domenica tutta imbandierata ed alla sera illuminata. Alle ore 20.30 il popolo si è riversato in Piazza Italia dove, affiancandosi alle organizzazioni fasciste che avevano formato un corteo, al canto degli inni della Patria e della Rivoluzione, ha inneggiato all'Italia fascista ed alle sue maggiori fortune, al Re e al Duce.

A Pordenone

Domenica, appena si è diffusa la notizia della riconquista di Adua, le vie di Pordenone sono andate animandosi. Dalle 22 a mezzanotte la folla, spontaneamente raccoltasi assieme alle organizzazioni del Partito, ha espresso il suo giubilo. Nel piazzale XX Settembre, gremito da parecchie migliaia di cittadini, è stata ascoltata con intenso entusiasmo la lettura del comunicato ufficiale fatta dal Segretario del Fascio il quale ha aggiunto brevi parole fra alte grida di evviva al Re al Duce all'Esercito. Una fiaccolata di studenti universitari ha dato suggestivo risalto alla dimostrazione; quindi un grande corteo è sfilato per la città con in testa la musica cittadina; vi hanno partecipato le organizzazioni del Partito, gli iscritti alle associazioni combattentistiche e d'arma e una moltitudine di popolo. Il corteo ha sostato di fronte ai monumenti dei Caduti e della Rivoluzione e a lungo davanti alle Caserme del Reggimento Saluzzo Cavalleria, del Gruppo Artiglieria a cavallo e dell'accantonamento del Battaglione mitraglieri improvvisando calorose nuove dimostrazioni di entusiasmo al grido di viva l'Esercito. Il magnifico corteo si è infine sciolto lanciando il saluto al Re e il saluto al Duce.

A Sacile

L'annunzio della rioccupazione di Adua da parte delle nostre truppe, trasmesso col comunicato di domenica sera, ha sollevato una ondata di entusiasmo in tutta la popolazione. In un attimo ai balconi delle case private e degli Uffici pubblici è apparso il tricolore e una folla con le bandiere e i gagliardetti di tutte le Associazioni ed organizzazioni d'arma e politiche, s'è raccolta nella Piazza Vittorio Emanuele II., ove è stata improvvisata una imponente dimostrazione.

La musica del 1° Fanteria, giunta nella piazza per il concerto serale, è stata accolta da applausi che si sono rinnovati e moltiplicati allorchè ha suonato la Marcia Reale e «Giovinezza».

L'universitario Amadio ha rivolto alla folla calde parole, inneggianti alla Patria ed ai suoi valorosi combattenti. Si è quindi formato un lungo corteo che ha percorso alcune vie della città. Ritornato in piazza si è soffermato davanti alla sede del Municipio, acclamando calorosamente al Re, al Duce, alle gloriose armi italiane ed al Fascismo.

Dal loggiato del Palazzo del Comune, l'avv. Tullio Camillotti, invitato dalle autorità, ha rivolto alla folla, che gremiva la piazza belle parole esaltando l'eroismo mai smentito dei soldati italiani. La folla, sempre acclamante ha ricomposto poi il corteo per accompagnare, fino alla sede la musica militare, rinnovando una calorosa dimostrazione all'Esercito. Anche nella giornata di ieri, lunedì, il tricolore è rimasto ovunque esposto in segno di giubilo nazionale.

A San Daniele

La notizia della conquista di Adua, appresa verso le 20 di ieri sera, dalla radio, ha destato profonda impressione. Immediatamente le campane delle chiese hanno fatto udire i loro lieti rintocchi, mentre Balilla tamburini hanno percorso le vie del centro al rullio dei loro istrumenti. In meno di un quarto d'ora tutti gli edifici pubblici e privati si illuminavano festosamente ed esponevano il tricolore, mentre i primi gruppi di cittadini accorrevano in piazza Vittorio Emanuele anche dalla periferia, richiamati dai segnali di allarme.

In breve si è formato un lungo corteo, con alla testa il nostro tricolore e la banda del Dopolavoro, radunatasi subito. In prima fila erano le autorità con a capo il Commissario Prefettizio, il Segretario del Fascio, il Pretore e Mons. Arciprete. La lunga colonna al canto degli inni della Patria ha percorso le principali vie della cittadina, ingrossandosi ad ogni passo. Al ritorno in piazza Vittorio, già gremita di folla, il Commissario Prefettizio ha brevemente comunicato la notizia della presa di Adua inneggiando all'Italia e all'Esercito vittorioso; quindi ha ordinato il saluto al Re e al Duce. Al suono della Marcia Reale e Giovinezza si è sciolto l'ammassamento fra nuove acclamazioni all'Italia e all'Esercito.

A Spilimbergo

Non appena domenica sera, a mezzo della radio, si è sparsa la notizia della presa di Adua, la cittadinanza spilimberghese ha manifestato unanime il suo entusiasmo, mentre gli edifici pubblici e privati si sono andati illuminando ed imbandierando. Alla casa del Fascio, al cui balcone erano stati issati i gagliardetti e la bandiera e dove erano convenute le Gerarchie si è andata ammassando la folla di Camicie Nere e di popolo. Poco dopo dall'altezza del caffè Artini si è formato un imponente corteo, composto di oltre duemila persone che, preceduto dalla banda cittadina e con in testa il glorioso gagliardetto del Fascio di Combattimento, ha attraversato Corso Roma al canto degli inni della Rivoluzione.

Il corteo, nel quale erano tutte le autorità con alla testa il comandante il Presidio Militare con tutti gli ufficiali di Fanteria e di Artiglieria qui di istanza, l'Ispettore di Zona, il Segretario del Fascio con i membri del Direttorio, ha raggiunto la caserma «Luigi Bevilacqua». Ivi tra vibranti grida, acclamanti l'Esercito, è stata issata la bandiera. Quindi, in un crescendo di entusiasmo l'Ispettore di Zona ha ordinato il saluto al Re e al Duce, cui la folla ha risposto con voce altissima. Sempre al canto degli inni fascisti l'imponente corteo si è portato dinanzi alla Casa del Fascio. Dalla balconata centrale, sfarzosamente illuminata, lo squadrista Mario Maria Pesante, membro del Direttorio, ha con infiammati accenti, interpretato il sentimento di esultanza delle Camicie Nere e del popolo spilimberghese per la riconquista di Adua, che incide nuova gloria all'Esercito di Vittorio Veneto ed alle nere Legioni della Rivoluzione irrompente. L'oratore ha salutato nel Maggiore Fronteddu, eroico combattente delle guerre libiche mutilato di guerra, i fanti e le Camicie Nere che in terra d'Africa scrivono il nuovo poema della stirpe di Roma Imperiale, chiudendo il suo dire con un appassionato saluto al Duce.

La manifestazione si è chiusa con vivissimi applausi e vibranti alalà.

Allagamenti e danni per la piena dei fiumi

Tutti i corsi d'acqua ritornati alla normalità

Le piogge spesso torrenziali cadute questi giorni specialmente sull'alto Friuli hanno provocato allagamenti in varie località, danneggiando in taluni punti argini e reppellenti, gli orti e le campagne che affiancano i corsi d'acqua. Rileviamo però subito che tutti i fiumi ed i torrenti erano già ieri ritornati in normalità. Il Tagliamento aveva raggiunto notevole altezza a Venzone mentre a valle, e precisamente a Latisana aveva oltrepassato i metri 3.37 sopra la guardia allagando un tratto di campagna e i giardini pubblici e recando danni a lavori stradali in corso.

In Carnia il Degano ha danneggiato alcune segherie asportando una notevole quantità di legname. L'intervento degli Alpini del «Fenestrelle» e dei militi fascisti è stato provvidenziale nell'opera di arginamento delle acque.

Sulla strada Trasaghis-Peonis la corrente del torrente Taio ha provocato il crollo di un ponticello ad un arco che però era prossimo ad essere demolito poichè tra un mese sarà pronto lì presso un altro ponte a 5 luci in cemento armato sul quale, in questi giorni, è possibile il transito pedonale. Inoltre il Palar, ingrossato dagli affluenti, ha danneggiato in due parti il ponte di Avasinis, impedendo il passaggio.

Interruzioni stradali si sono verificate ai Rivoli Bianchi presso Venzone. Anche il But ha danneggiato delle opere di difesa presso Tolmezzo, a Imponzo e Timau. In talune località le strade hanno riportato danni in seguito a frane ma il transito sta per essere riattivato.

Nella Bassa, a Palazzolo dello Stella il fiume Stella ha allagato la strada nazionale Trieste-Venezia per circa 100 metri e in un tratto di 30 metri l'acqua ha raggiunto circa 60 centimetri di altezza.

A Mortegliano, sulla strada per Lestizza il Cormor ha prodotto erosioni alla sponda destra a valle del ponte. A Coseano il Corno, uscito dall'alveo ha raggiunto con un velo d'acqua le prime case del paese.

La piena del Torre, in territorio di Remanzacco ha raggiunto l'altro ieri il punto massimo, dopo l'alluvione del 1920. I danni cagionati stavolta a valle del ponte di S. Gottardo e al guado di Cerneglons sono notevoli, asportando parecchio terreno coltivabile sulla sponda sinistra. La violenza delle acque ha anche divelto un palo in ferro della conduttura della linea elettrica cosicchè la frazione di Cerneglons è rimasta all'oscuro.

Le piogge torrenziali di questi giorni hanno regalato a Pordenone la terza o quarta montana che ha prodotto gravi danni in tutta la ozna. Ieri l'inondazione era in decrescenza. Il progetto, in via di esecuzione, dell'arginatura dei fiumi, provvederà ad eliminare questi inconvenienti.

Nelle località più danneggiate i funzionari del Genio Civile hanno compiuto dei sopraluoghi.

PORDENONE

La premiazione per la Festa dell'uva

Ecco la graduatoria della premiazione delle mostre per la festa dell'uva che, come dicemmo ha avuto vivo successo: 1. premio: Dopolavoro di Pordenone; premi pari grado: Germana Rucilli, Vittorio Falomo; Jole Marcolini; Diplomi di benemerenza: Maria Fantuzzi, Teresa Faidutti, Sante Falomo, Lucia Cimpellin, Attilia Busetto, Silvia Marcuzzo, Elisabetta Toffolon, Gemma Zanetti.

Casi di bagarinaggio

Fedeli alla promessa fatta qualche settimana fa citiamo... all'ordine del giorno due casi di bagarinaggio che sono stati individuati dalla solerte vigilanza del vigile municipale Luigi Pecoraro. Giorni addietro il mediatore e negoziante in granaglie Bortolo Furlan di Vincenzo, da Pordenone, alle ore 7 del mattino e cioè in un'ora proibita, acquistava per rivendere 2 quintali di granoturco dall'agricoltore Giovanni Basso fu Giacomo da Maron di Brugnera. Sabato scorso poi è stata sorpresa la negoziante Luigia Silvestrini ved. Pascon di Maron di Brugnera che acquistava all'agricoltore Gioacchino Santarossa da Fontanafredda mezzo quintale di fagioli prima delle 9 antimeridiane. Tanto i compratori che i venditori sono stati posti in contravvenzione dal vigile. Speriamo che la lezione giovi a sanare la piaga: in ogni modo noi troveremo sempre un posticino su queste colonne per pubblicare i nomi di coloro che si mostrassero così esosi speculatori da impedire il libero commercio sul mercato.

Enrico Dezan al Licinio

Dal 23 al 25 corrente, come abbiamo annunciato a suo tempo, la primaria Compagnia d'operette di Enrico Dezan ci darà tre recite straordinarie. Viva l'attesa per rivedere e riudire questo simpatico comico (che è uno tra i migliori che conti il nostro teatro operettistico) e la sua brillante Compagnia.

AVIANO

L'annuale dei Fasci Giovanili

Sabato alle ore 17, presenti tutte le autorità locali e il nuovo comandante, è stato celebrato il 9° annuale dei Fasci Giovanili. La cerimonia ha avuto termine col saluto al Re e al Duce.

Il film abissino

Prossimamente avremo al Cinema Radium la proiezione del film: «Abissinia». Viva è l'attesa.

SACILE

La cerimonia dei Giovani Fascisti

Alle ore 16 di sabato scorso, il Fascio Giovanile di Combattimento, i premilitari dei Comuni di Sacile, Brugnera, Budoia, Caneva e Polcenigo si sono adunati al campo Sportivo per celebrare il V.o annuale della fondazione dei Fasci Giovanili.

Alla cerimonia erano presenti le autorità civili e militari, larghe rappresentanze di fascisti, di mutilati, di ex Combattenti e di Associazioni di Arma con bandiera e gagliardetti.

L'Esercito era rappresentato da un plotone di soldati, mentre l'Opera Balilla partecipava con la fanfara, con una centuria di avanguardisti e un manipolo di Balilla. Disposti in quadrato, gli organizzati ascoltarono la lettura del discorso pronunciato dal Duce in occasione della Mobilitazione civile e il messaggio al Duce, mandato a mezzo di staffette ciclistiche dal Comando Federale di Udine.

Dopo le letture, fatte dall'ufficiale più anziano, il colonnello comandante il Presidio ha passato in rivista le formazioni che hanno poi sfilato in parata.

La magnifica gioventù, istruita con tanta cura dai suoi giovani ufficiali, ha offerto un magnifico spettacolo di forza e di disciplina.

Alle Scuole elementari

Una lezione patriottica

Per ordine del direttore didattico, tutti gli alunni delle scuole Elementari, prima dell'inizio delle lezioni, sono stati riuniti nell'aula magna dell'edificio scolastico, per una cerimonia celebrativa della bella vittoria delle nostre Armi. Il direttore stesso, in forma piana e ben comprensiva, ha spiegato agli alunni la somma importanza del fausto avvenimento che mette ancora una volta in evidenza, dinnanzi a tutto il mondo, l'alto valore delle nostre truppe e la ferma volontà del nostro popolo.

La bella lezione, seguita col più vivo interesse dalle scolaresche e dagli insegnanti, è stata chiusa col canto degli inni della Patria e col saluto alla voce alla Maestà del Re ed al Duce.

MANIAGO

La festa dei Giovani Fascisti

Nel pomeriggio di sabato si è qui celebrato il V. Annuale della Fondazione dei Fasci Giovanili di Combattimento. A tale scapo sono convenuti in piazza Italia, perfettamente inquadrati, tutti i Fasci Giovanili del Mandamento.

Dopo che i reparti sono stati passati in rivista da tutte le autorità convenute per la circostanza, il Comandante del Fascio ha letto agli organizzati lo storico discorso del Duce ai 20 milioni di Italiani partecipanti alla mobilitazione generale di mercoledì scorso, e successivamente, il messaggio che il Comando Federale di Udine, a nome dei 20650 iscritti, invia a mezzo di staffette ciclistiche al Duce nella ricorrenza dell'annuale di fondazione.

Prima di sciogliersi i reparti hanno sfilato dinanzi alle autorità, si sono recati al Tempietto Votivo a rendere omaggio ai Caduti della Guerra e della Rivoluzione, ed hanno infine dato prova del loro magnifico entusiasmo cantando gli inni della Rivoluzione e lanciando ripetute e vibranti acclamazioni al Duce.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Conferenza S. Vincenzo de' Paoli in memoria del sig. Francesco Venier: la famiglia lire 50; N. N., 50; famiglia Berlese, Sacile 20; conti Attimis-Maniago 20; Centazzo Sebastiano-Martini Carlo 16; Erminia Venier, famiglia Lunazzi, ing. cav. Leo Girolami, famiglia f.lli Pitton, famiglia Beniamino Tavella, maestra Fausta Sassi, lire 10 ciascuno; Adele Venier, Rosa Oreste, Pittau Maria, Valan Giuseppe ex maresciallo, Cimatoribus Maria e Pompeo, Centazzo Paolo, lire 5 ciascuno; sig.ra Anna Tavella-Buttazzoni, 3; dott. Paolo Bertoldi, Di Bortolo-Bianco Luigia, Pasiani Giovanni, Rosa Bian Fortunato, Mazzoli Chiasais f.lli, sig.ra Locatello Domenica, Di Bortolo Mel Angelo, lire 2 ciascuno; raccolte durante le esequie, lire 12; dott. Bruno Fioretti, lire 25.

LAVARIANO

Attività bandistica

La Banda del nostro Dopolavoro diretta con passione e perizia dal bravo maestro Galdino Bernardis ha svolto una notevole attività in quest'ultimo scorcio. Difatti le sagre di Mortegliano, Cargnacco e Gonars, successivamente furono tutte allietate dalla partecipazione dei nostri bravi bandisti, i quali hanno svolto applauditi concerti.

TARCENTO

La celebrazione dell'annuale dei Fasci Giovanili

Il V° annuale della Fondazione dei Fasci Giovanili di Combattimento è stato solennemente celebrato nel nostro capoluogo sabato scorso. Presenti le autorità civili e politiche, un gruppo di ufficiali dell'Esercito e della Milizia e numerosi fascisti, il seniore Mosca, comandante del Presidio della Milizia, ha passato in rivista gli Alpini della 20ª Compagnia e oltre cinquecento Giovani Fascisti e Premilitari del mandamento e le rappresentanze dell'Opera Balilla. Ha quindi dato lettura del discorso del Duce per la mobilitazione fascista e del messaggio diretto al Duce dal Comandante Federale dei Fasci Giovanili. La cerimonia si è chiusa col saluto al Re e al Duce, mentre le fanfare intonavano gli inni della Patria.

Subito dopo i reparti hanno sfilato in modo ammirevole davanti alle autorità e si sono diretti a Bulfons a porgere il fraterno saluto ai camerati dell'Esercito; dopodichè sono rientrati alle proprie sedi.

Alla sera, in Piazza Littorio, ha prestato servizio la fanfara del Fascio Giovanile.

Gita istruttiva di appartenenti ai Sindacati

La Delegazione della Zona di Tarcento dei Sindacati fascisti della Industria ci comunica:

La gita istruttiva a Monfalcone per visitare il Cantiere Navale Triestino verrà effettuata il giorno di sabato 12 ottobre corrente, in conseguenza della particolare autorizzazione ottenuta per cortese concessione e per interessamento della Direzione della detta Azienda Industriale. Sono stati costituiti due gruppi di partecipanti: a Tarcento (capogruppo camerata Deleidi) e Gemona (camerata Stroili). Si avvertono gli eventuali interessati che le iscrizioni si chiudono entro la giornata del 9 corrente.

Piccino ustionato col latte bollente

Il piccolo Giuseppe Graziutti di Antonio, di mesi 18, si rovesciava addosso, l'altro ieri, una scodella di latte bollente, riportando ustioni di secondo grado al mento, al collo ed al torace. Il dott. Bonfadini l'ha giudicato guaribile in 15 giorni.

ARTEGNA

Ad un partente per l'A. O.

L'altra sera un gruppo di amici ha festeggiato il fascista Giovanni Vidoni partente per l'Africa Orientale. Al camerata ogni più fervido augurio.

Recita

Domenica sera la locale Filodrammatica, davanti ad un pubblico numeroso, ha presentato l'interessante dramma «Il grande sacrifizio», sottolineato alla fine di ogni atto da nutriti applausi. Tutti gli attori si sono prodigati con buona volontà alla riuscita della serata, che si è chiusa con una brillante commedia comica.

BORDANO

Incidente ciclistico

Il ventenne Aristide Rossi di Antonio, percorrendo in bicicletta, la strada che conduce dalla frazione al capoluogo, è andato a cozzare contro dei grossi macigni. Il giovanotto, riportava una ferita lacero-contusa alla mano destra. Ne avrà per una settimana, salvo complicazioni.

Nozze

A Roma, in questi giorni, sono uniti in matrimonio la sig. Assunta Rossi di Giovanni con il sig. Silvio Stefanutti. Vive felicitazioni.

TOLMEZZO

L'annuale dei Fasci Giovanili

Il V. annuale della Fondazione dei Fasci Giovanili di Combattimento è stato celebrato con cerimonia a carattere tipicamente militare nella Caserma «Cantore» dell'8.o Batt. Alpini.

I Giovani Fascisti si sono schierati di fronte agli alpini per ascoltare la parola del Comandante del Presidio, il quale ha efficacemente ricordato ai Giovani il significato della parola «Combattimento», ha illustrato le nostre necessità e la spedizione in Abissinia ricordando le parole del Duce. Ha esaltato infine i doveri della gioventù fascista di fronte alla Patria. La cerimonia si è chiusa con il saluto al Re e al Duce.

SEDEGLIANO

Messa per la scolaresca

Sabato scorso è stata officiata nel Capoluogo, una Messa per lo inizio dell'anno scolastico. Sono intervenuti gli insegnanti e la scolaresca al completo.

Funebri

Sono riusciti oltremodo solenni, con larga partecipazione di popolo, i funerali svoltisi domenica, alle ore 9 antim. nel Capoluogo, del compianto sig. Antonio Cecchini fu Antonio, morto il giorno prima in seguito a paralisi cardiaca. La bara, portata dai nipoti dell'estinto, era preceduta dal Clero, dai bimbi dell'Asilo e da parecchie corone.

Abbiamo notato anche una larga partecipazione di gente giunta da Comerzo di San Daniele, ove un figlio del defunto è colà vicario da parecchi anni, don Vittorio Cecchini.

Alla famiglia le nostre condoglianze.

CIVIDALE

Riunione di Giovani Fascisti

Sabato scorso i Giovani Fascisti di Moimacco, S. Pietro al Natisone, Torreano, Rubignacco e di Cividale, si sono riuniti nella nostra città, alle ore 15 precise per celebrare il V. annuale della fondazione dei Fasci Giovanili di Combattimento.

Rapidamente incolonnati, sono stati passati in rivista dal Comandante dei Giovani Fascisti di Cividale, indi si sono recati dinanzi al monumento ai Caduti della grande guerra, dove il giovane universitario fascista, Gino D'Ambrosio, designato dall'Ispettore di Zona dei Fasci, ha letto, dopo il rituale minuto di silenzio, il messaggio inviato al Duce dal Segretario Federale di Udine.

Sul viale della Stazione i Giovani Fascisti sono poi sfilati impeccabilmente dinanzi al Colonnello Comandante del 56.o Regg. Fanteria, al seniore Comandante la Coorte della Milizia, alla rappresentanza del Fascio locale, a numerosi ufficiali e molte autorità.

Dopo la sfilata i Giovani Fascisti, fra canti ed inni si sono recati alla Caserma del Reggimento, cordialmente accolti da Ufficiali e soldati. Il colonnello ha rivolto loro vibranti parole ed ha ordinato alle truppe ed ai fascisti il saluto al Re e al Duce. Il rettore del R. Convitto Nazionale, Comandante dei Giovani Fascisti, ha loro letto e commentato le dichiarazioni del Duce sulla Abissinia, sulla Lega delle Nazioni e sulla situazione europea.

Cordialmente affratellati con i camerati dell'Esercito, i Giovani Fascisti si sono trattenuti nella Caserma del 56.o Regg. Fanteria e quindi hanno fatto ritorno alle loro sedi.

Pro Opere assistenziali

Al locale Comitato E. O. A. è pervenuta da parte di S. E. il Senatore barone Elio Morpurgo, la somma di L. 100 quale sua oblazione in memoria del compianto comm. Vittorio Nussi. L'Ente beneficato vivamente ringrazia.

Il sub Commissario

Con odierno Decreto prefettizio il concittadino avv. Giuseppe Marioni è stato nominato sub Commissario del Comune. Tale nomina sarà appresa con piacere dalla popolazione tutta che ha già avuto campo di apprezzare le doti del camerata Marioni nelle molteplici attività svolte a favore della pubblica Amministrazione precedentemente alla nuova nomina.

Una fanciulla ferita da un colpo di rivoltella

Le sorelle Busolini di G. Batta, Diletta di anni 11 e Solidea di anni 17, residenti nella vicina frazione di Purgessimo, l'altra sera si trovavano verso le ore 20, in casa della nonna inferma. Da una finestra che dà sulla strada stavano ad osservare la pioggia che cadeva fitta fitta, quando scorgevano due ciclisti che avanzavano verso la loro casa. Incuriosite si portavano sulla porta dell'abitazione, senonchè quando i due giungevano alla loro altezza, uno di questi, estratta una rivoltella lasciava partire un colpo. Dopo aver commentato il fatto le due sorelle — così hanno narrato — si mettevano a letto e solamente domenica mattina la Diletta Busolini si accorgeva di aver riportato una ferita. Portata sollecitamente all'ospedale, le è stata riscontrata una ferita d'arma da fuoco al costato con uscita del proiettile all'anca sinistra.

Informati prontamente i carabinieri, questi effettuavano le prime indagini; e la versione del fatto è risultata assai diversa. I due ciclisti sono due giovani di Faedis che ivi convenivano in seguito ad un appuntamento amoroso in precedenza fissato con la Solidea Busolini. Costei però li aveva pure avvertiti di non farsi scorgere dai giovani del paese altrimenti avrebbero passato un brutto quarto d'ora. Giunti infatti i due giovani sulla porta di casa delle Busolini, la Solidea ha ricordato loro il «pericolo» che correvano, al che uno di essi, Mario Guglielmo non meglio ancora identificato, estratta dalla tasca posteriore dei calzoni una rivoltella, l'ha mostrata alle due ragazzine dicendo che di fronte ad un simile arnese, nessuno avrebbe osato far loro alcuno scherzo; ciò dicendo, premeva il grilletto facendo partire un colpo. Purtroppo il proiettile colpiva la Diletta, la quale, dietro invito della sorella e dei giovani, nulla aveva detto in casa e si era coricata. Al mattino, presa da dolori, invocava aiuto e così il ferimento è venuto alla luce. Trasportata — come su è detto — all'ospedale, è stata ivi accolta in gravissime condizioni. Sul posto si è recato per le indagini, il Procuratore del Re di Udine, accompagnato dal cancelliere De Bonis.

Attività sportiva dell'Opera Balilla

La Direzione Ginnico-Sportiva Provinciale dell'Opera Balilla organizza in Udine per la seconda metà del prossimo mese un torneo di pallacanestro per avanguardisti.

E' intendimento di questo Comitato Comunale di far partecipare al suddetto torneo almeno due squadre. Pertanto si rende noto agli interessati che le iscrizioni si ricevono presso la Direzione Sportiva di Zona e che gli allenamenti avranno svolgimento nei giorni: lunedì, giovedì e sabato di ogni settimana alle ore 19, iniziando da lunedì. Si raccomanda fin d'ora la tenuta sportiva e cioè calzoncini neri, maglietta O.N.B. e scarpette di gomma.

REMANZACCO

Conferenza agraria

Domenica scorsa, nella sala Feletig, il Direttore della Sezione della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Cividale, dott. Poggi, ha tenuto, a numerosi agricoltori presenti, una importante conferenza agraria sulle concimazioni, con speciale riferimento sulla concimazione del grano. Le parole del dott. Poggi sono state seguite con vivo interesse ed attenzione dagli agricoltori i quali ne trarranno certamente una molta utilità per le istruzioni e chiari consigli avuti per il sempre maggiore miglioramento della coltura agraria.

La quinta rata imposte

Il giorno 10 corrente, dalle ore 9 alle 16, nel solito locale, si troverà un incaricato dell'Esattoria Consorziale per la riscossione della quinta rata imposte.

Furti a Orzano

Ignoti ladri, penetrati l'altra sera nell'abitazione di Giuseppe Blasigh fu Luigi, nei Casali Molini Orzano, hanno rubato un prosciutto del peso di 12 kg. ed una giacca con nelle tasche L. 1.60 in denaro.

Anche il pollaio di Lino Groppo è stato visitato dai ladri. Una tacchina e due galline sono sparite con essi.

MORTEGLIANO

Il viaggio aereo di un palloncino da Marsiglia a Mortegliano

L'altro giorno, durante una passeggiata, il sig. Egidio Lazzaro di Mortegliano rinveniva a poca distanza dal paese un palloncino di quelli che si vedono solitamente nelle fiere, gioia dei piccoli e.. dei grandi. Il sig. Lazzaro non vi fece caso ma quale non fu la sua meraviglia allorchè avvicinandosi si accorse che il palloncino robustissimo era partito nientemeno che da Marsiglia nei giorni di quella grande fiera. Il piccolo sferico, trovate condizioni favorevoli lungo la Valle padana, ha potuto raggiungere il nostro territorio. Da alcune indicazioni trovate appese al palloncino si sa che il rinventore concorre a ricchi premi.

Un principio d'incendio in Duomo

Ieri mattina lunedì in Duomo la sbadataggine di una fedele poteva essere causa di gravi conseguenze. Davanti all'artistico simulacro della Vergine, esposto in occasione del Perdono del Rosario, ardevano alcuni ceri, quando ad uno di essi si avvicinava una vecchia devota per accendere la candela che teneva in mano. Inavvertitamente una parte del filo sui cui arde la fiamma cadeva sulla sedia e il fuoco trovava facile alimento. La vecchierella lanciava un grido di spavento, facendo accorrere il sagrestano, il quale per puro caso avendo alla mano un secchio di acqua lo gettava sul focolaio. Coll'aiuto di altri volonterosi, il principio d'incendio minacciante la statua è stato presto domato.

MORUZZO

Pro assistenza

Per onorare la memoria della contessa Margherita Gropplero Ciconi Beltrame, hanno offerto pro E. O. A. e istituzioni del Regime di questo Comune: co. Paolina Manin, Girolami Ermes, Rino Sabot, Augusto Pretto, lire 20 ciasc.; sac. Pietro Foramitti, dott. Daniele Faleschini, Regina Ruggeri, Giuseppe Della Savia e famiglia, 10 ciasc.; sac. Baracchino, insegnante Emilia Campagnolo, Domini Andrea, Chittaro Gerardo, Giobattista Metus, Ceccarelli Bernardino, Candusso Antonio, Macor Lino, lire 5 ciasc.; Martin Vincenzo, Bastianutti Luigi, Macor Luigi, Pittolo Geremia, Pellizzari Leonardo, Macor Nella, Chittaro Prosdocimo, lire 3 ciasc.; Teresa Mauro, Irene Rampioni, insegnante Gervasoni, Fabbris Ermenegildo, Liva Giacomo, Ermacora Bonifacio, Zoratti Pietro, Macor Giuseppe fu Giovanni, Moor Giuseppe, Chittaro Remigio, Stefanutti Nicolò, Tosolini Valentino, Chittaro Francesco, lire 2 ciasc.; Pittolo Cecilia, Pezzetta Celso, f.lli Colosetti, Domini Luigi, Fabbro Luigi, Lizzi Gino, Metus Giuseppe fu Luigi, Pittolo Francesco, Perabò Giovanni, Domini Federico, Candusso Angelo, lire 1 ciasc.; Pascoli Caterina, lire 0.50. — Totale lire 218.50. La Presidenza del Comitato E. O. A. sentitamente ringrazia.

AIELLO

Il matrimonio di un volontario in A. O.

Nella chiesa parrocchiale si sono riuniti in matrimonio la signorina Maria Gressani e la Camicia Nera Guglielmo Turco, volontario, che dopo la cerimonia è partito per raggiungere il reparto in partenza per l'Africa Orientale.

Alla cerimonia assisteva il Podestà, i membri del Direttorio del Fascio, i quali si sono felicitati con gli sposi, formulando voti speciali al camerata Turco.

CASARSA
Le armi alle reclute

La consegna effettuata nell'annuale dei Fasci Giovanili

Cerimonia solenne quella che domenica si è svolta nell'ampio cortile delle caserme «di Prampero», augurale coincidenza con il V. annuale della fondazione del Fascio Giovanile.

Alle 15, il piazzale IV Novembre, prescelto per l'adunata era gremito. Notiamo il 1.o Battaglione 2.o Reggimento Fanteria «Re», con il Comandante e tutti gli Ufficiali del Presidio, i Fasci Giovanili di Casarsa, Valvasone e Zoppola, gli Avanguardisti, Balilla, Piccole e Giovani Italiane e scolaresche con il Direttore didattico e tutti gli insegnanti del Comune, i combattenti, i fascisti, le rappresentanze delle associazioni d'arma, del Fascio Femminile, del Dopolavoro con i loro rispettivi gagliardetti, la Milizia Ferroviaria, il Podestà, il Segretario del Fascio, il Vice Podestà, il presidente del Comitato comunale dell'Opera Balilla, i direttori dei corsi Premilitari di Casarsa e di Zoppola, il Comandante la Stazione Carabinieri, i ferrovieri fascisti, ed una moltitudine di cittadini d'ogni ceto. Presta servizio d'onore la fanfara del Fascio Giovanile di Casarsa.

L'Universitario Gino Brinis, Comandante il Fascio Giovanile ha dato lettura e commentato con belle parole il messaggio delle gerarchie ai Fasci Giovanili, indi le organizzazioni e le truppe sono state passate in rivista ed hanno sfilato mirabilmente davanti alle autorità, proseguendo in corteo per il corso Roma e la via Risorgimento, fino alle Caserme «di Prampero» disponendosi in quadrato nel vasto cortile imbandierato.

Si è tosto iniziata la cerimonia della distribuzione dei fucili alle reclute del Battaglione: oltre cinquecento. E' salito sul palco eretto in mezzo al cortile il parroco don Giovanni Maria Stefanini, il quale, dopo patriottiche parole, ha impartito la benedizione alle armi mentre crepitavano a salve le mitragliatrici e le musiche squillavano la Marcia Reale e «Giovinezza». Ha parlato quindi il colonnello co. Scruri, il quale ha avvinto per la persuasione e la forza che comunica ed ispira per la efficacia delle sue concezioni.

E' seguito il giuramento di due nuovi ufficiali, ai quali le insegnanti signorine Giulietta Della Strada e Luigia Fantin hanno consegnato le rivoltelle d'ordinanza.

Dopo brevi parole di ringraziamento del Comandante del Fascio Giovanile di Combattimento la cerimonia ha avuto termine con il saluto al Re, el Duce e all'Esercito.

Nel Dopolavoro ferroviario

Domani alle ore 18 e ore 20.30 e giovedì 10 alle ore 20.30 avremo al Dopolavoro Ferroviario la rappresentazione del film: «Strano interludio», preceduto dal Giornale LUCE sonoro.

CERVIGNANO
Entusiastica dimostrazione

Sabato sera, malgrado il tempo piovoso, si è svolta nella nostra cittadina una entusiastica dimostrazione. Grande folla si è riversata in piazza V. E. III davanti alla Casa del Fascio, vivamente inneggiante al Re, al Duce, alla Patria e ai nostri baldi soldati dell'Africa Orientale. Il vice Segretario Federale e Segretario del nostro Fascio, seniore Rinaldi, da un balcone della Casa del Fascio ha dato lettura dei comunicati del Ministero della Stampa, che sono stati accolti da una frenetica ovazione. Subito dopo si è formato un imponente corteo di cittadini che, con la fanfara del Fascio Giovanile in testa, ha percorso le vie cittadine illuminate ed imbandierate a festa. Nel corteo si notavano grandi cartelloni inneggianti al Duce e numerosi Giovani Fascisti portavano fiaccole a vento nel mentre Avanguardisti e Balilla avevano palloncini. Il corteo si è fermato nuovamente in piazza Vittorio Emanuele ove, dopo un'altra vibrante manifestazione al Duce, al Re, all'Esercito e alle Camicie Nere, si è sciolto al canto degli inni della Rivoluzione.

La celebrazione dall'annuale dei Fasci Giovanili

Sabato scorso si è svolta la cerimonia indetta dal Comando del Fascio Giovanile per la celebrazione del V° Annuale, alla quale hanno partecipato tutte le autorità civili, militari ed ecclesiastiche. Alle ore 17 davanti alla Casa del Fascio, in piazza Vittorio Emanuele III hanno cominciato a radunarsi tutti i Giovani Fascisti di Cervignano subito seguito dai reparti celeri dei Comuni di Aquileia, S. Vito al Torre Aiello, Visco, Ruda e Chiopris-Viscone. Presenziano pure le forze armate dell'Esercito oltre a rappresentanze della Milizia Ordinaria, della Dicat e Ferroviaria e alle rappresentanze degli Avanguardisti e Balilla.

Formatosi il quadrato il comandante del Fascio Giovanile dottor Gualtiero Morpurgo ha pronunciato concise parole, terminando col saluto al Re ed al Duce. Subito dopo le forze inquadrate sono state passate in rivista dagli ufficiali della Milizia. Si è svolto quindi lo sfilamento davanti alle autorità, compiendosi in perfetto ordine militare, al suono della fanfara del Fascio Giovanile.

LATISANA

Gioventù Fascista

La celebrazione del V° annuale dei Fasci Giovanili si è svolta con una cerimonia solenne alla quale hanno preso parte tutte le organizzazioni, fascisti e cittadini tra uno sventolio di bandiere tricolori e il canto degli inni nazionali e della Rivoluzione. Alle ore 16 al campo sportivo del Littorio sono convenuti i Fasci Giovanili di Latisana, Precenicco, Palazzolo, Teor e di Rivignano con fanfara. Erano presenti pure un plotone del 26° Fanteria, militi della 6a centuria, premilitari di Latisana e Ronchis e tutte le organizzazioni dell'Opera Balilla. Il cent. Enrico Guido Scarpa quale ufficiale più elevato in grado, ha passato in rivista i Giovani Fascisti. Si è formato poi un lungo corteo, aperto dalla bandiera cittadina, che si è portato in piazza Roma dinanzi al palco eretto per le autorità. Tra queste abbiamo notato il Segretario del Fascio, il Commissario Prefettizio, il Comandante il Presidio Militare di Latisana, il Pretore, il Presidente del Comitato comunale dell'Opera Balilla della Sezione dei Mutilati, delle famiglie dei Caduti, delle Opere Pie, una rappresentanza del clero, madri di figli Caduti e vari ufficiali del l'Esercito e della Milizia. Dopo che il Segretario del Fascio ha rivolto il saluto al Re e al Duce, la cerimonia si è iniziata con la lettura, da parte di due goliardi, del messaggio che il Comando Federale di Udine ha inviato al Duce a mezzo delle staffette ciclistiche e il discorso pronunciato dal Duce mercoledì scorso, che è salutato da entusiastici applausi.

Terminata la cerimonia si è svolta la sfilata. Sono passati per primi i reparti dell'Esercito e della Milizia che hanno riscosso vivissimi applausi mentre dalla folla prorompevano evviva all'Esercito e alla Milizia. In perfetto ordine sono passati quindi i Fasci Giovanili, che hanno destato l'ammirazione del pubblico per la perfetta organizzazione. Ammirata con simpatia la fanfara di Rivignano. Infine i premilitari, con la fiamma del 7° Battaglione e le organizzazioni dell'Opera Balilla, hanno suscitato rinnovati applausi.

Alla sera, come era stato annunciato, si è svolto un corteo con fiaccole. Verso le ore 20 dinanzi alla Casa del Fascio si sono riunite tutte le organizzazioni del Regime e i Giovani Fascisti. Il paese era tutto illuminato e una immensa folla si è radunata in piazza Roma per partecipare al corteo. Questo era aperto dalle organizzazioni dell'Opera Balilla, dalla banda cittadina, dalle associazioni e da reparti di milizia. Incedevano quindi autorità politiche, civili e militari, molti fascisti e gran folla di cittadini. La fiaccolata ha percorso le principali vie della città recandosi nella caserma «Generale Redaelli», sede del Presidio Militare di Latisana. Il magg. Rosanò, comandante il Presidio Militare, ha pronunciato un discorso pieno di patriottismo che ha mandato in delirio la folla. Le sue parole sono rivolte specialmente ai Giovani Fascisti, espressione dell'Italia nuova. Il corteo si è ricomposto di nuovo e al canto degli inni della Rivoluzione ha fatto ritorno dinanzi alla Casa del Fascio, dove si è sciolto con un vibrante «A noi».

Pauroso incidente automobilistico senza conseguenze

Ieri nel pomeriggio partiva da Latisana diretto a Udine il signor Michele Lamanna, presidente della locale associazione dei mutilati, con la sua signora e il figlio, che doveva accompagnare in collegio, con la vettura dell'autista Mario Baraldi, pure di Latisana. Dopo avtr accompagnato il figlio al collegio ed essersi fermati alcune ore a Udine i coniugi Lamanna facevano ritorno a Latisana, scegliendo la strada di Rivignano. Appena attraversato il paese di Ronchis un incidente doveva turbare la gita, incidente che per fortuna non doveva portare conseguenze alle persone.

La macchina, giunta nella località dove la strada si congiunge coll'argine del Tagliamento, ha cominciato a fare dei paurosi zig-zag in seguito all'improvviso scoppio della gomma posteriore sinistra. La macchina, dopo aver fatto diversi giri su se stessa, grazie all'abilità dell'autista, andava ad adagiarsi nell'argine. Alcuni passanti, presenti alla scena, si portavano subito sul luogo dell'incidente, riuscendo ad alzare la macchina ed a levare da questa i coniugi Lamanna che non avevano riportato nessuna ferita. Anche l'autista rimaneva illeso e la macchina non subiva gravi danni.

Beneficenza

Per definizione di vertenza tra Giovanni Biasio e Fosco Paolini sono state versate per beneficenza alla Casa di Ricovero lire 50 da parte del Fosco Paolini.

In memoria di Angela Pitton in Colusso il sig. Luigi Venudo ha offerto lire 5 pro Casa di Ricovero.

Vittoria sportiva

Si è svolta domenica una interessante gara di pallacanestro tra la nostra squadra del F. G. C. e quella dell'O. N. D. Solvaj di Monfalcone. La superiorità è stata nettamente dei cervignanesi. All'inizio, con tiri bene aggiustati, il Solvaj riesce a portarsi in vantaggio ma poi il Cervignano trova poi la sua giusta formazione e ben presto colma il distacco e passa in vantaggio, mantenuto fino alla fine. Numerosi gli spettatori.

SAN DANIELE
Movimento demografico

Il movimento demografico della popolazione durante il mese di settembre u. s. si compendia nelle seguenti cifre:

Matrimoni 4 — Nati vivi 19, dei quali 6 appartenenti ad altri Comuni — Nati morti 1 — Morti 10 dei quali 3 appartenenti ad altri Comuni — Immigrati 17 — Emigrati 17.

La Mostra della moda

A dare maggiore attrattiva e interesse ai festeggiamenti di domenica 13 corr. un nuovissimo numero si aggiunge agli altri già numerosi: «La Mostra della Moda», organizzata dalla S. A. «La Parigina» della nostra città, che esporrà al pubblico i più pregiati modelli e le migliori tolette della», organizzata dalla S. A. «La Mostra si terrà al Teatro Teobaldo Ciconi, nel pomeriggio di domenica. Questa interessante rassegna interesserà certamente in modo più speciale il mondo femminile della città e dei dintorni, che non mancherà di accorrere ad ammirare i più recenti dettami della moda italiana.

Varietà

E' annunciata, per domani mercoledì, una rappresentazione della Compagnia Argentina di Varietà diretta da Mario Farabullini. La rappresentazione sarà preceduta dal film: «Michele Strogof», con l'attore Jvan Mosjoukine.

VITA ECONOMICA

TITOLI E CAMBI

La prima cifra indica la quotazione del 7 ottobre della Borsa di Trieste, la seconda quella della Borsa di Milano.

Rendita 3.50%	71.—	70.71
Pr. Conv.	69.50	69.54
Obbl. Ven. 3.50	80.50	79.75
B. T. 1940	98.—	94.50
B. T. 1941	93.—	94.50
B. T. 1943	82.50	85.—
B. d'Italia	—	1385.—
Assicur. Generali	3840.—	—
Assicurat. Ital.	455.—	—
Riun. A.	1650.—	—
Riun. B.	1550.—	—
Cosulich	15.50	—
Cascami Seta	—	294.—
Snia Viscosa	—	305.—
Fiat	—	319.—
Edison	245.—	245.—
Soc. Adr. Elettr.	—	152.50
Terni	202.—	202.—
Francia	81.10	81.16
Londra	60.40	60.44
Svizzera	400.50	400.50
New York	12.33	12.33
Berlino	—	493.58
Belgio	—	207.75
Spagna	—	168.25
Praga	—	51.—

OBBLIGAZIONI

Il Credito Italiano ci telegrafa i seguenti corsi delle principali obbligazioni, del valore nominale di L. 500 sulla Piazza di Milano.

La prima cifra indica la quotazione precedente, la seconda quella del 7 ottobre:

I.R.I. Serie Stet 4%	517.—	519.—
Opere Pub. I.R.I. 4.50%	414.—	416.—
» » Elfer 4.50%	410.—	419.50
Pubblica utilità 6%	442.—	439.—
» » s. tel. 6%	444.—	443.—
Credito Navale 6.50%	451.—	452.25
Edison em. 1931 6%	461.—	455.50
Emiliana 6%	440.—	444.—
Meridionale di El. 6%	449.—	447.—
Soc. Eserc. Telef. 6%	424.—	422.—

Tendenza del mercato obbligazionario: buona.

MERCATI

A PORDENONE

Granoturco al q.le da lire 80 a 82; fagioli da 180 a 200; sorgorosso al 45 a 50; frumento da 100 a 105; patate da 40 a 45; vino comune da pasto all'hl. da 70 a 80; fieno al q.le da 18 a 30; stramaglie da 7 a 9; legna da ardere spaccata da 7 a 10; uova la dozzina a lire 4.80; polli e galline a peso vivo al kg. da 5 a 5.50; capponi e tacchini da 4.50 a 6. Il mercato del bestiame è andato deserto a causa del cattivo tempo.

LA VITA SPORTIVA

Il Campionato nazionale di Calcio

I risultati

DIVISIONE NAZIONALE A

* Roma-Napoli	1-0
* Milan-Fiorentina	1-0
* Triestina-Bari	4-1
* Brescia-Torino	2-2
* Juventus-Lazio	2-1
* Bologna-Ambrosiana	3-0
* Palermo-Alessandria	1-0
Genova-* Sampierdarenese	2-1

DIVISIONE NAZIONALE B

Pistoiese-* Siena	1-0
* Catania-Pisa	1-0
* Spal-Taranto	3-1
* Verona-Foggia	0-0
* Lucchese-Novara	3-0
* Modena-Aquila	3-0
Messina-* Atalanta	2-0
* Pro Vercelli-Viareggio	4-3
Livorno-* Vigevanesi	1-0

DIVISIONE NAZIONALE C

Girone A

* Venezia-Vicenza	4-0
* Anconetana-Forlimpopoli	6-0
* Pro Gorizia-Treviso	3-1
* Grion-Fiumana	1-0
* Trento-Udinese	1-0
Fano-* Rimini	2-1
* Rovigo-Jesina	1-0
* Mantova-Padova	5-1

Le classifiche

DIVISIONE NAZIONALE A

Bologna	3	3	0	0	8	1	6
Juventus	3	2	1	0	7	4	5
Milan	3	2	1	0	4	1	5
Triestina	3	2	0	1	11	5	4
Roma	3	2	0	1	3	2	4
Palermo	3	2	0	1	4	4	4
Genova	3	2	0	1	5	6	4
Lazio	3	1	1	1	5	5	3
Napoli	3	1	1	1	3	3	3
Brescia	3	1	1	1	3	3	3
Sampierd.	3	0	2	1	4	4	2
Torino	3	0	2	1	4	5	2
Alessandria	3	0	1	2	1	4	1
Bari	3	0	1	2	3	7	1
Ambrosiana	3	0	1	2	1	5	1
Fiorentina	3	0	0	3	1	7	0

DIVISIONE NAZIONALE B

Livorno	4	4	0	0	12	4	8
Messina	4	3	1	0	9	3	7
Verona	4	2	2	0	7	2	6
Catania	4	3	0	1	8	4	6
Pro Vercelli	4	3	0	1	8	8	6
Novara	4	2	1	1	10	7	5
Foggia	4	2	1	1	5	4	5
Lucchese	4	2	0	2	5	2	4
Pistoiese	4	2	0	2	4	5	4
Spal	4	1	2	1	4	6	4
Atalanta	4	2	0	2	3	8	4
Siena	4	1	1	2	3	4	3
Aquila	4	1	1	2	3	7	3
Modena	4	1	0	3	7	8	2
Vigevanesi	4	1	0	3	2	5	2
Taranto	4	1	0	3	2	7	2
Viareggio	4	0	1	3	8	12	1
Pisa	4	0	0	4	2	8	0

DIVISIONE NAZIONALE C

Girone A

Fiumana	3	2	1	0	7	1	5
Rovigo	3	2	1	0	4	1	5
Anconetana	3	2	0	1	9	4	4
Treviso	3	2	0	1	9	4	4
Venezia	3	2	0	1	6	2	4
Mantova	3	2	0	1	7	3	4
Pro Gorizia	3	1	2	0	4	4	4
Udinese	3	1	1	1	4	3	3
Vicenza	3	1	1	1	5	7	3
Padova	3	1	0	2	9	8	2
Jesina	3	1	0	2	3	4	2
Forlimpopoli	3	0	2	1	2	8	2
Trento	3	1	0	2	3	10	2
Fano	3	1	0	2	3	11	2
Libertas	3	0	1	1	3	5	1
Grion	3	0	1	2	1	6	1

I Trentini riescono a vincere un'Udinese autoritaria e inconclusiva

Trento - Udinese 1-0

L'Udinese ha dovuto subire la prima sconfitta senza tuttavia lasciare motivo a considerazioni sfavorevoli in rapporto alla fama conquistata in virtù alle sue prove precedenti. Poichè il Trento aveva debuttato così male erano giustificate le speranze riposte sulla squadra di Bellotto, ma in questo confronto casalingo i bianchi trentini sono apparsi ingigantiti. Contrapposti alla squadra forse più temuta hanno voluto fare il prodigio e ci sono riusciti sorretti dalla loro ferma volontà ed aiutati dalla Dea bendata. Non si accenna alla fortuna trentina per giustificare la sconfitta ma proprio per dire la realtà. Infatti prescindendo dal fatto che l'Udinese non ha potuto valersi di tutti gli uomini migliori e che due dei presenti nel campo sono apparsi al disotto delle proprie possibilità, si deve pure accennare che due occasioni troppo facili di segnare sono state sciupate da Peresson e da Cossio nel primo tempo; che non è stato concesso un calcio di rigore e che infine almeno per 60 dei novanta minuti le redini del comando sono state tenute dalla squadra bianco-nera.

In conclusione, questa sconfitta, non offusca affatto una meritata fama e non fa scorgere l'inizio della parabola discendente.

La squadra ospitante — come abbiamo detto — ha ritrovato le proprie qualità migliori dei tempi felici ed è riuscita a rialzare le proprie sorti che agli occhi dei suoi sostenitori erano molto poco incoraggianti. La vittoria è stata tanto più entusiasmante perchè colta su una compagine che è reputata fra le migliori del girone.

L'Udinese si è presentata senza Bresin al comando del quintetto di punta. Abatematteo, che lo ha sostituito, non è stato proprio l'ideale dei centro-avanti. L'azione arrivata a lui subiva inspiegabilmente l'immediato arresto per la strana incertezza di questo giocatore che pur tante ottime prove ha fornito. E' mancato poi del tutto come «cannoniere», qualità che lo ha fatto più di una volta apprzzare ed in certe occasioni anche preferire ad altri giocatori. La prima linea, ha avuto anche la disgrazia di non poter contare sul Peresson dei tempi migliori. Così virtualmente, all'attacco, soltanto su tre atleti si è basata l'azione offensiva. Nonostante ciò, comunque, il bravo portiere Manzini ed i suoi due ottimi collaboratori Benatti e Busin, hanno avuto il loro bravo da fare. Due volte poi, nel primo tempo, che nel complesso è stato di pretta marca udinese, la salda difesa trentina si è trovata battuta nettamente ma Peresson da pochi metri, completamente solo, e più tardi Cossio, hanno fallato in modo madornale.

Nella ripresa il dominio, per il primo quarto d'ora è stato per gli ospiti. E in questa occasione è posta in maggior evidenza la saldezza dei reparti arretrati bianco-neri. Tonello e i due terzini, sicuri e tempestivi hanno respinto con ammirata calma ogni violenta e ben congegnata azione offensiva avversaria. Pure fra i mediani il lavoro si svolgeva seguendo un ordinato ordine tattico. Fra i tre soltanto Petrozzi appariva piuttosto, titubante ed impreciso e l'azione che ha fruttato l'unico punto e la vittoria al Trento è sbocciata da un suo mancato intervento. Infatti l'ala destra Mascotto, all'11', potè fuggire perchè Petrozzi non è stato pronto od intervenire, potendo così effettuare la centrata che ha permesso a Stella di battere Tonello.

Con la segnatura si può dire sia cessato il breve periodo di prevalenza trentina. L'Udinese, con quella proprietà di ricupero che è una delle sue caratteristiche, riassumeva e con decisione il comando. Manzini è stato impegnato a tutto spiano ma la giusta ricompensa non è arrivata per premiare, l'attività offensiva dei bianco-neri.

La partita quindi, che, a stregua di giustizia, doveva per lo meno chiudersi con un pareggio, è finito sanzionando vittoria trentina.

Trento: Manzini, Benatti e Busin; Scoz, Andreotti e Mantovani; Mascotto, Bernardin, Stella, Pisani e Bernard.

Udinese: Tonello, Bellotto e Ricci; Dalpont, Bonino e Petrozzi; Peresson, Costa, Abatematteo, Mestroni e Cossio.

I Trofei «Cibert» e «Cantarutti» vinti dalle squadre del Passons

Al Polisportivo Moretti si sono svolte domenica le partite di finale dei due tornei intestati ai nomi di Quintino Cibert e di Francesco Cantarutti, dopo numerose domeniche, nel corso delle quali sono state in scena complessivamente una trentina di squadre. Entrambe sono state vinte dal Passons per merito delle proprie squadre «ragazzi» e «prima». Questa doppia affermazione è venuta a premiare gli sforzi degli appassionati dirigenti che presiedono alle sorti di quella società, e dei giocatori tutti i quali, con passione e costanza si sono dedicati agli allenamenti per riuscire a cogliere la agognata vittora che alla fine non è mancata.

Passons - Pozzuolo 4-1

L'incontro si è svolto su terreno molto pesante ma ha avuto egualmente un ritmo sostenuto. Al 14' Pagnutti riceve un ottimo pallone dall'ala destra Driussi e, con tiro preciso, viola per la prima volta la rete di Neri. Al 22' i pozzuolesi ottengono un angolo che però rimane sterile; tre minuti dopo una discesa del Passons impegna la difesa avversaria e Beltramini, nell'intendimento di allungare la palla a Neri, calcia troppo forte e fa autogoal. Al 30' gli azzurri, per merito dell'interno sinistro Della Vedova, marcano l'unica loror segnatura che riporta la speranza.

Nella ripresa il tono del gioco rallenta. Il Passons però non si stanca nell'attaccare e al 16', con Fontana, marca la terza porta e al 43', con una velocissima puntata Zanolla supera il baluardo dei terzini e, quasi dalla linea di fondo, calcia un forte raso terra che per la quarta volta manda il pallone ad insaccarsi nella rete di Neri.

Passons: Degano, Tomat e Blessano; Ledi, Cocetta e Fontana; Driussi, Michelutti, Pagnutti I., Pagnutti II e Zanolla.

Pozzuolo: Neri, Feruglio e Beltramini; De Cecco, Zimolo e Tubero; Clalaza, Della Vedova, Mondolo, Clapiz e Savorgnan. Arbitro il signor Zenarola del G.A.U.

Passons (ragazzi) - Pasian di Prato 2-0

Ha preceduto l'incontro di finale del trofeo «Cibert» quello riservato alle squadre ragazzi.

La vittoria è toccata giustamente ai passonesi più veloci e tecnici. Il primo tempo si è chiuso per uno a zero a favore del Passons. Nella ripresa Zorzi pensava a convalidare la superiorità passonese.

Le squadre hanno giocato nelle seguenti formazioni:

Passons B: Di Brazzà, Cos e Modonutti; Zorzi, Conte e Cominotti; Rosso, Zorzi, Fasiolo, Pontoni e Zuliani.

Pasian di Prato: Bortolussi, Degano e Seretti; Di Giorgio, Giannata e Querini; Variolo, Esente, Peresson, Cattaruzzi e Boscolo. Arbitro signor Ferrazzutti del G.A.U.

ATLETICA LEGGERA

Mario Agosti riconquista il primato del giavellotto

Il bianco-nero Mario Agosti sul conto del quale si nutriva la miglior fiducia dopo l'ottima prova nella gara di selezione disputata al Polisportivo Moretti, non è mancato all'attesa. A Vienna, in occasione dell'incontro internazionale, ha conquistato la vittoria in modo superiore, migliorando il primato nazionale del giavellotto detenuto da Spazzali.

Agosti ha lanciato l'attrezzo a metri 62.39.

All'anziano valoroso rappresentante dell'A. S. Udinese, congratulazioni per la brillante affermazione.

CICLISMO

La terza Coppa "S. Daniele,,

Il Club Ciclistico Sandanielese è un'altra volta mobilitato per la organizzazione della gara alla quale i suoi dirigenti guardano con particolare attenzione.

Questa «Classica» avrà il suo svolgimento domenica prossima sulle strade del medio Friuli, toccando ben tre salite che tutti gli atleti nostrani e molti delle provincie limitrofe sanno decisive e cioè Monteaperta, Montenars e Clauzetto. In altri tempi l'includere una sola di queste salite nell'itinerario di una gara era cosa ardua, ora si aggruppano addirittura tutte tre, e nessuno protesta.

Ma c'è una ragione specifica per questo aggruppamento; ed è appunto che dalla stessa gara dovrà uscire il Campione Provinciale della Montagna.

Niente da meravigliarsi, perciò, se per il collaudo e la proclamazione del Campione nostrano si è scelto un banco di prova tanto severo. Oltre al titolo, il vincitore del gran premio della montagna, e con lui i classificati ai posti di onore, andranno a dividersi i premi posti appositamente in palio dalla S. A. Magnesia San Pellegrino.

Un'altra novità il C. C. ha apportato alla sua «Classica»: la partecipazione degli allievi. Questi giovani, parecchi dei quali l'anno prossimo passeranno alla categoria superiore, porteranno un contributo non indifferente ai risultati tecnici della competizione, in quanto, partendo avvantaggiati, non saranno tenuti a soggezione dai camerati più anziani, ma avranno modo di sbizzarrirsi a briglia sciolta, ed eventualmente porre la massima distanza possibile sugli inseguitori prima di affrontare le asperità decisive.

Allo scopo di mettere gli allievi sullo stesso piede dei dilettanti tanto per la disputa del «Gran Premio della Montagna» che per la vincita dei premi volanti disseminati lungo le località che la carovana attraverserà, il C.C. ha disposto di tenere conto del tempo impiegato dai singoli gruppi dalla partenza ai traguardi di transito, assegnando i premi alle vedette del gruppo che avrà impiegato il minor tempo; perciò tanto, per i premi volanti (salvo che non si sia disposto altrimenti, caso per caso), che per il «Gran Premio della Montagna» gara a cronometro che terrà completamente avvinti atleti, organizzatori e pubblico. Le tabelle orarie, poi, ci diranno i risultati tecnici di questa competizione originale.

La classifica di gara, invece, sarà fatta in base all'ordine d'arrivo, di modo che i dilettanti, se non avranno provveduto a colmare lo svantaggio iniziale, non potranno partecipare alla assegnazione di questi ultimi premi. Sulla carta, il raggiungimento degli «allievi» non sembra impresa ardua; ma all'atto pratico, poi, se si tiene conto delle eccellenti prove fornite in più riprese da questa categoria di atleti, c'è da pensare che i suoi «fratelli maggiori» dovranno lavorare strenuamente e di comune accordo, non solo per colmare lo svantaggio iniziale, ma probabilmente per evitare che tale svantaggio abbia ad aumentare.

La targa "Fotosport,, per aspiranti a Trieste

Un nuovo trionfo di Conte ed una brillante affermazione della squadra bianco - nera

Domenica a Trieste gli aspiranti del C. C. Udinese hanno conseguito una delle più belle vittorie della loro brillante annata sportiva. I dirigenti del C. C. Udinese ed il fiduciario del i. Gruppo Rionale, dal quale il sodalizio dipende, possono essere fieri del comportamento di questi magnifici ragazzi che continuano ad accumulare vittorie su vittorie non solo in casa, ma anche oltre i confini della Provincia, dimostrando quale grado abbia raggiunto oggi il loro valore atletico e la loro maturità sportiva.

Il risultato della corsa triestina non consente commenti: cinque bianco-neri partiti dalla Rotonda del Boschetto, cinque bianco-neri arrivati entro i primi otto al traguardo del Cacciatore. E bisogna pensare che non era facile per gli atleti friulani vincere a Trieste contro le agguerrite squadre Giuliane che si battevano per la maglia d'onore e su un percorso del tutto nuovo agli udinesi.

Oreste Conte, il vincitore, ha riconfermato con la nuova vittoria di essere degno del titolo di campione veneto conquistato quindici giorni or sono a S. Daniele. A quaranta chilometri dall'arrivo ha piantato in asso compagni ed avversari ed è giunto solo al traguardo con ben sei minuti di vantaggio sul secondo. Il suo comportamento ha stupito ed entusiasmato dirigenti e sportivi triestini ed anche qualche graziosa fanciulla che non ha esitato a stampare sulle guancie del vincitore due baci che il direttore sportivo dell'Udinese, che gli era al fianco, gli ha invidiato e gli invidia tuttora.

Cossio, atleta quattordicenne di sicuro avvenire, è giunto terzo pur dovendo lamentare un guasto alla sella, Salvadori quarto, Beltrame sesto e Feruglio ottavo.

Il premio di rappresentanza «targa d'argento» è stato assegnato al C. C. Udinese per merito di Conte, Cossio e Salvadori.

LA VITA CITTADINA

L'annuale dei Fasci Giovanili

Il Federale tiene rapporto agli Ufficiali - Il messaggio al Duce

Il Segretario Federale ha tenuto domenica nel pomeriggio rapporto ai 122 ufficiali dei Fasci Giovanili di Combattimento partenti per la capitale.

Il comando Federale dei Fasci Giovanili di Combattimento ha inviato al Duce, per mezzo di staffette ciclistiche — come abbiamo riferito — un messaggio in occasione dell'annuale di fondazione dei Fasci Giovanili.

Il messaggio scritto a caratteri romani, su carta pergamena, dice:

DUCE,

Ventimilaseicentocinquanta Giovani Fascisti Friulani, figli di questa terra di confine che nei secoli costitui sacro baluardo di italianità, giurano a Voi, Duce, che sono pronti a tutto osare perchè la Patria sia grande e potente, perchè risplenda sui popoli la civiltà Fascista che emana da Roma, fonte di elevazione morale dell'uomo e di più alta giustizia sociale per le classi ed i popoli;

sono giovani che in gran parte dai padri hanno appreso quanto sia amaro e mal ricompensato il pane dell'emigrante e che nel nome Vostro sono cresciuti nella religione della Patria rinnovellata pronti ad impugnare il moschetto con la stessa decisione con cui impugnano lo strumento di lavoro.

Le staffette ciclistiche, composte da un ufficiale, da un graduato e da 3 Giovani Fascisti si sono trasmesse il plico contenente il messaggio domenica notte, consegnandolo, nelle susseguenze da noi già riferite, alle ore 5 di ieri mattina sul ponte del torrente Meschio oltre Sacile alla staffetta del comando Federale dei Fasci Giovanili di Treviso che a sua volta lo ha fatto proseguire.

I fanti dei Rizzi raccolti intorno al nuovo gagliardetto

Il rito della consacrazione

Dinanzi all'altare che esalta il sacrificio dei trenta Caduti della frazione dei Rizzi, il sacerdote ha domenica scorsa benedetto il gagliardetto di quel Gruppo dell'Associazione del Fante che si allinea fra le migliori formazioni della sezione di Udine. Il rito, al quale assistevano le locali rappresentanze, è stato sottolineato da brevi parole del vicario di Colugna don Pietro Mauro. Egli ha saputo fondere i sentimenti di religione e di Patria, richiamando anche il verbo del Duce al «popolo di poeti, di artisti, di eroi, di santi, di navigatori, di trasmigratori». Il gagliardetto è un simbolo di fede, è un programma di lavoro, di coraggio e di ardimento al quale i fanti sapranno sempre ispirarsi per combattere e vincere in nome della Patria, fonte di civiltà, benedetta da Dio.

Pegno della loro fede, i fanti dei Rizzi hanno dedicato, dopo la consacrazione del gagliardetto, una corona di lauro, posata dinanzi all'altare.

Insieme alla popolazione, accorsa sulla piazza, dinanzi alla chiesa, malgrado la pioggia uggiosa fanno quadrato le rappresentanze — giunte in corteo — del Partito, dei Combattenti, dei fanti, delle Cravatte Rosse, delle organizzazioni giovanili e la fanfara dei fanti di Colugna. La madrina signora Edda Lazzarini ha affidato il gagliardetto al capo gruppo dei fanti dei Rizzi camerata Luigi Oran che ha espresso il suo vivo ringraziamento e l'impegno dei commilitoni d'essere degni delle vittorie del passato e dei cimenti futuri.

Il 1. capitano Adriano Benuzzi, vice presidente della Sezione del Fante, che alla cerimonia rappresentava il presidente provinciale 1. cap. Monti ha posto in rilievo il significato del rito e ha rivolto vibranti parole ai commilitoni. Acclamazioni al Re e al Duce hanno suggellato l'adunata.

Opera Nazionale Balilla

Nomine

L'Ufficio Stampa del Comitato Provinciale comunica: Con deliberazioni in data 4 corr. la presidenza provinciale ha nominato il camerata Eugenio Del Piero, presidente del comitato comunale di Roveredo in Piano e il camerata Leopoldo Castenetto, presidente del comitato comunale di Cassacco.

Gli scambi con l'estero

Norme per le domande di affidamento

L'Istituto nazionale fascista per gli scambi con l'estero ha diretto una circolare ai consigli provinciali dell'Economia corporativa e alle organizzazioni per ricordare che alla prima domanda di affidamento presentata da una ditta deve essere allegato l'estratto del registro delle ditte, relativo alla ditta stessa, da rilasciarsi dal competente consiglio dell'economia corporativa mentre per le domande successive è sufficiente che la ditta faccia riferimento all'estratto presentato con la prima domanda e che trovasi in atti presso l'«Ise». Tale norma non è però osservata tanto che vengono presentate numerose domande di affidamento per le quali manca in allegato o negli atti dell'«Ise», il documento suddetto.

L'«Ise» ha pertanto stabilito che, a far tempo dal 15 ottobre, non sarà dato corso alle domande per le quali manchi detto documento.

Alle Opere assistenziali

All'E. O. A. — Sono pervenute le seguenti offerte a mezzo del giornale «Il Popolo del Friuli»: per onorare la memoria di Anna Monaglio vedova Stefanutti: insegnanti della Scuola Vittorio Emanuele III lire 45 — Per onorare la memoria della contessa Margherita Gropplero: contessa Anna Lovaria Tomadini lire 20. Il Segretario Federale ringrazia.

Le nostre battaglie

Il Friuli al primo posto nell'assistenza estiva

S. E. il Segretario del Partito ha comunicato alla Federazione dei Fasci di Combattimento la graduatoria dei risultati raggiunti in ciascuna provincia nell'assistenza climatica dell'anno XIII. La graduatoria, che inquadra le province in otto gruppi, assegna alla nostra provincia il primo posto, insieme a quella di Cremona.

L'alto riconoscimento dell'azione assistenziale che non ha avuto soste ed è penetrata con diuturno fervore fino nelle pieghe impervie delle montagne, è motivo d'orgoglio per il Fascismo friulano che ne ritrarrà nuovo vigore per l'umana opera di bene.

Rileviamo che, nella formazione della graduatoria, è stato tenuto conto, oltre che della percentuale dei bambini assistiti in rapporto alla popolazione, anche della qualità e dell'efficenza delle singole colonie estive, nonchè della distribuzione territoriale di esse, in rapporto al numero dei Fasci di Combattimento.

La manifestazione cittadina per la ripresa di Adua

Il giubilo della cittadinanza che ha seguito con crescente entusiasmo il succedersi dei comunicati annunziatori della avanzata delle nostre truppe oltre le frontiere della Eritrea e della Somalia, si è ravvivato domenica sera all'annuncio, trasmesso dalla radio, della conquista di Adua.

Già il comunicato del mattino, annunciante la presa di Adigrat e di Gherlogubi, letto all'albo del nostro giornale esposto in centro, e ascoltato ai molti apparecchi radio diffusori che si vanno moltiplicando nei ritrovi pubblici, negli alberghi, nei negozi, aveva suscitato viva emozione accresciuta dalla sicura certezza dell'imminente annuncio della ripresa di Adua. Per tutto il pomeriggio la folla domenicale, insolitamente crescente di numero ad ogni ora, ha mostrato quella inquietudine di curiosità che tradisce l'impazienza collettiva alla attesa lieta. La notizia della trasmissione per le 20 del Comunicato n. 14 ha fatto aumentare la tensione, si che gran numero di cittadini si è procurato il modo di ascoltare la lettura entusiasmante del Comunicato «eccezionale» e il commento che gli ha fatto S. E. Alfieri. Al suono della Marcia Reale e di «Giovinezza» si è visto, nei ritrovi pubblici e nelle prossimità di molte radio private, gruppi di persone rigidi sull'attenti; poi si è verificata, di momento in momento, la ripresa anticipata del passeggio serale e le vie si sono ripopolate, il centro si è gremito. La folla non si svagava ma si ridiceva, in mille modi, con mille commenti tutti ugualmente ispirati a vibrante esaltazione dell'avvenimento, la incommensurabile gioia. Davanti alle copie dei comunicati esposte nei pubblici esercizi ha sostato fino a tarda ora molta gente rinnovantesi nei turni pazienti e fra essa numerosissimi sono stati i soldati in libera uscita.

Ma era da prevedere che la cittadinanza volesse manifestare, e nella forma dell'adunata libera, anche questo suo nuovo impulso di soddisfazione patriottica.

Ieri a mezzogiorno, si sono ancora innalzate le acclamazioni durante la manifestazione di Piazza Vittorio Emanuele, sorta spontanea dall'entusiasmo di una numerosa folla di cittadini raccoltisi al centro nell'ora dell'uscita dagli uffici, e richiamata particolarmente da gruppi di studenti universitari e di scuole medie che al canto degli inni avevano percorso le vie principali. La musica militare ha favorito la libera espansione dell'entusiasmo collettivo.

Il sole, tornato nel terso cielo del meriggio, ha trovato la piazza tutta animata. Dal balcone del Municipio le gerarchie governative e del Partito, le autorità cittadine si univano ai cittadini a fare eco a qualche cantata improvvisata agli alalà ripetuti.

Il vice Segretario Federale con brevi parole ha esaltato l'avvenimento militare alla luce della sua importanza storica come splendida rivendicazione della campagna del 1896.

Ha chiuso fra rinnovate ovazioni interpretando il sentimento di riconoscenza delle popolazioni al Quadrumviro De Bono e alle truppe che hanno riconquistato Adua, elevando infine il pensiero alla Maestà del Re, al Duce, all'Esercito.

Le parole, per essere l'interpretazione autentica del sentimento popolare, hanno suscitato una dimostrazione calorosa.

Con alalà ed evviva la folla si è fermata ancora un po' a confidarsi la gioia e l'orgoglio: la musica del 2.o Fanteria ha messo quindi a quest'altra esplosione di animi, il sigillo solenne della Marcia Reale e di «Giovinezza» applauditissime quanto i canti guerrieri e fascisti intonati dai giovani e ripresi da molti.

Nelle Scuole

Inizio delle lezioni alle Magistrali «C. Percoto»

La presidenza del R. Istituto Magistrale «C. Percotto» comunica che le lezioni per tutte le classi del corso inferiore si inizieranno venerdì 11 corrente alle ore 9 e per tutte le classi del corso superiore pure venerdì alle 10.

Le denunzie degli apparecchi di radiologia

Onde evitare che i possessori di apparecchi radiologici cadano in contravvenzione, l'autorità prefettizia ha diretto ai Podestà una circolare perchè sia raccomandato che, chiunque possiede apparecchi radiologici, usati anche a scopo diverso da quello terapeutico, deve farne denunzia al Prefetto.

Per gli apparecchi usati a scopo terapeutico in stabilimenti, case di cura, ambulatori occorre pure fare denunzia al Prefetto.

Si avvertono gli interessati che dovranno presentare al più presto e non oltre il 10 corrente, alla Prefettura domanda in duplice copia, di cui una in carta da bollo da lire 6 indirizzata al Ministero dell'Interno, intesa ad ottenere l'apposizione del contrassegno sugli schermi in uso.

Nozze

Il tenente Cataldo Capozza si è unito ieri in matrimonio con la signorina Rosa Jesse.

Il rito nuziale si è svolto nella Chiesa di S. Giorgio Maggiore, celebrante il parroco don Urtovich, il quale ha rivolto agli sposi parole augurali. Testimoni il ten. Simeone Mazzella e il ten. Arturo De Lenardis.

I nostri fervidi voti.

Appartamenti e locali sfitti

Nel periodo dal 30 settembre al 6 ottobre furono presentate al Sindacato provinciale dei proprietari di fabbricati le seguenti denuncie di appartamenti e locali sfitti disponibili per abitazione o per altri usi diversi:

Viale Duodo 12, vani 4 lire 110; Via Cisis 1, vani 5 con gas, wc., bagno, stufe lire 165; Viale Marangoni 41, vani 2 uso garage o magazzini prezzo d. c. rivolgersi via Rivis 9; Piazza Vittorio Emanuele 7, vani 4 uso abitazione o uffici con gas, wc., parchetti, termos prezzo d. c.; via Milazzo 8, vani 7 con gas, wc., bagno, stufe, parchetti, garage lire 300 visibile nel pomeriggio, per trattative rivolgersi via Gaeta 29 dalle 13-14; Viale P. Umberto 62, vani 4 con gas, wc., event. bagno lire 140; Viale Vat 111, vani 4 con corte prezzo d. c.; Piazzetta Valentinis 4, vani 2 uso uffici o laboratorio con wc., lavabo, parchetti, stufe, telefono lire 100; Viale Venezia 95 casa sola di vani 5 con wc., cortile, orto lire 200; Viale Venezia 89, vani 3 ammobiliato prezzo d. c.; via Cicogna 45, vani 3 ammobiliato con gas, wc., prezzo d. c.; via Cicogna 41, vani 3 vuoto o ammobiliato con gas, wc. prezzo d. c.; via Superiore 63, casa di vani 6 con gas, wc., terrazza event. divisibile in due appartamenti prezzo d. c. Piazzale 26 luglio, ang. Viale Ledra vani 6 con gas, wc., bagno, termos. prezzo d. c.; Viale S. Daniele 5, vani 6 con gas, wc., bagno, giardino prezzo d. c.; via Cotonificio 27, vani 3 lire 180; Via Dell'Argilla 15, vani 4 con wc., terrazza lire 110; via Dell'Argilla 15, vani 4 con wc., terrazza lire 83.60; via Poscolle con vani 4 lire 135 rivolgersi via Del Freddo 1; via Poscolle vani 4 lire 110, rivolgersi via del Freddo 1; via Liruti 1, vani 4 con wc., terrazza lire 150; via Maniago 17, casa sola con corte giardino eventualmente divisibile in due appartamenti prezzo d. c.; via Aquileia 57, vani 6 con gas, wc., bagno, termos, parchetti prezzo d. c.; via Trento 18, vani 4 con gas, wc., bagno, termos., giardino prezzo d. c.; via Aquileia 37, camera ammobiliata con stufa e vent. pensione prezzo d. c.; via R. Battistig 4, camera ammobiliata via Marinoni 35, vani 3 con gas, wc., bagno, stufe lire 140, via Gorizia 96, vani 2 con wc., corte, ri. post. prezzo d. c.; Viale Duodo 34, vani 6 con wc., bagno, event. gas, stufe prezzo d. c.; Viale Duodo 34, vani 1 uso cantina con vano uso ufficio prezzo d. c.; Viale Stazione 7, vani 6 P. I. con gas, wc., bagno, termos., terrazza prezzo d. c.; Viale Stazione 7 P. III., vani 6 con gas, wc., bagno, termos., terrazza prezzo d. c.; Viale Stazione 7, vani 4 con gas, wc., terrazza, lire 170; Viale Tricesimo 109, casa sola di vani 4 prezzo d. c.; via A. L. Moro 50, casa sola di vani 7 con vano uso bottega prezzo d. c.; via Rialto 5, vani 11 con gas, wc., bagno, stufe, parchetti prezzo d. c.; Buttrio, Villa di vani 10 con wc., stufe, giardino, parco lire 200; via Gorizia 28, vani 6 con gas, wc., bagno, termos., garage prezzo d.c.; via Zorutti 19, casa sola di vani 5 lire 125.

ARTE E TEATRI

SCHERMI

Le luci della ribalta.

Com'è crudele il tempo: passa senza remissione e lascia tracce su tutti anche su quel prezioso scrigno di luminosi sorrisi che è il perfetto ovale di Lil Dagover. La operetta di Oscar Strauss, dalla quale è tratto il film, le permette di essere a madre di una figliola diciottenne; graziosissima mamma ma.... di una diciottenne; ed allora si dà ragione al tempo.

L'interesse della commediola è dato tutto dalla presenza di questa attrice che abusa di profili e ne abusa in modo un po' troppo evidente per perdonarli al regista, come al fotografo non si perdona di aver molto male illuminata la figura dell'artista in tutte le scene nelle quali veste il bianco; e sono molte. Quantunque mal servita la Dagover si difende benissimo anche per il fatto di aver vicino Adolf Wohlrück che, da «La mascherata» in poi, è il migliore artista che abbia la cinematografia tedesca.

Commedia piacevole che si segue volentieri resa gradita per le buone musiche di Oscar Strauss sonorizzate con molta cura, e per la buona recitazione di tutti.

Si gira all'Impero.

pi-va

Cronaca minima

In uno scontro ciclistico, il quarantasettenne Isidoro Pravisani di via Ronchi riportava una ferita da taglio al gomito destro guaribile in dieci giorni.

Cadendo accidentalmente a terra, il pompiere Adelchi Drasigh di anni 29 riportava la probabile frattura della testa dell'omero destro. E' stato accolto all'ospedale guaribile in un mese.

Senza licenza, affittava camere l'esercente Cesare Marcuzzi d'anni 38 da Reana del Roiale; è stato pertanto dichiarato in contravvenzione e denunciato.

Pannocchie e patate in notevole quantità sono state rinvenute dai Carabinieri in casa di Rosalia Tedesco d'anni 37, in via Torino. Trattasi di roba proveniente da varii furti commessi dalla Tedesco in danno di ignoti. La refurtiva è stata sequestrata e regalata alla Casa di Ricovero; la donna è stata denunciata.

Derubati della rispettiva bicicletta, sono rimasti: Riccardo Pasqualini da Remanzacco, presso il Distretto Militare; Ida Taritelli da Flaibano, presso la Basilica delle Grazie; e Guido Tonutti da Povoletto, presso l'ufficio di collocamento.

Da una scala il piccolo Pippo Valerio di Francesco, di anni 9, di Martignacco, è caduto ieri producendosi la frattura del polso destro, ferite multiple al cavo orale con asportazione di alcuni denti. All'ospedale civile il dott. Molinis lo giudicava guaribile in un mese.

In una lite il gelatiere Antonio Bulian, di Tricesimo, si produceva una ferita perforante all'occhio sinistro e una ferita lacera alla palpebra superiore. E' stato dichiarato guaribile in 20 giorni con prognosi riservata per l'organo visivo.

riflessi

Scuola privata

Si rallegrino i giovanotti con possibilità matrimoniali e dormano i loro sonni tranquilli; s'è aperta a Berlino — ma guarda che cosa inventano oggi giorno! — una scuola — al momento privata — per fidanzate. Come? Sì, per fidanzate.

Da quale incubo si solleverà l'adolescente umanità maschile? Un tempo non c'era altro scampo che nelle margheritine «la sposo... non la sposo...» lasciando alla fortuna cieca l'incarico di attribuire la fidanzata idonea o quella che sembrava tale. Domani invece basterà chiedere alla signorina il «diploma» rilasciato dalla scuola per dissipare ogni e qualsiasi timore preconcetto. Il quale diploma poi, attesterà, in voti rigorosamente classificati — salva la manica larga degli insegnanti bonaccioni — l'attitudine della candidata nelle materie principali e in quelle secondarie dirà — per le principali —: fino a qual madrigale sa contenere fredda superiorità senza arrossire o indulgere; come sa comportarsi fra la vista del cappello nuovo dell'amica ed il pensiero del portafoglio maritale: se conosce il fenomeno per il quale si possono asciugare le stoviglie senza romperne una metà; se fra la puericultura e il romanzo mensile illustrato è più procline all'una piuttosto che all'altro. Ed informerà — per le secondarie — se conosce, fra i molti adatei quello del buon senso e fra le molte cose inutili la manipolazione del risotto «al salto»; se ha capito che nella sfida fra le unghie e la calza c'è sempre un «punto»; se è riuscita a comprendere che la pelliccia serve anche per coprire le spalle; e tante altre belle cose che i fidanzati di oggi non hanno proprio il tempo di potersi dire.

Così, con quel diplomino il fidanzato è a posto; incontrerà un amica e:

— Sai mi sono fidanzato anche io!

— Bravo, me ne rallegro proprio.

— Lo puoi fare perchè la mia fidanzata ha un nove sul certificato.

— Sempre fortunato tu. La mia invece è stata rimandata ad ottobre. Il professore (le è capitato un «parruccone» poverina!) dice che non sa ancora resistere alla civetteria!

— Dovresti farle dare delle ripetizioni!

Gg

BENEFICENZA

A mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Al Rifugio Bambin Gesù — Per onorare la memoria della contessa Margherita Gropplero: dott. Umberto Minin lire 10; Annamaria Fenzia Martina, 20.

Altre offerte

Alla Dante Alighieri — In memoria dell'arch. Ettore Gilberti: Serafini Lino lire 5 — Per iscrivere Socio Perpetuo il nome della co. Margherita Gropplero Ciconi Beltrame: somma precedente lire 140 - Solero dott. Valentino, Sacile lire 10; ing. Lionello Leskovic, 5; rag. Giuseppe Del Bianco e signora, 10 — Totale lire 165 — La sottoscrizione continua presso il sig. Gracco Zilli, Banca del Friuli, Udine.

Casa Invalidità e Vecchiaia — In memoria della contessa Margherita Gropplero: co. Mery e Giuliano di Caporiacco lire 50 — In memoria della signora Stefanutto: famiglia Alberto Fattori, lire 10; famiglia Pasquale Ruotolo, 10.

ECHI DI CRONACA

Autunno piovoso inverno rigido

Chi passa per via Mercatovecchio non potrà non fermarsi di fronte al rinnovato negozio L'EMPORIO VIENNESE di Leo Furst ed ammirarne le innovazioni. Difatti alla pure semplice ma sempre guarnita vetrina, è stata aggiunta una seconda vasta ed entrante nel sottoportico per poter così dar modo ad una sempre costante Esposizione di tutti i ricchi e moderni articoli prima sacrificati nel deposito interno.

E sarà un sollievo per la felice Clientela il trovare da Leo Furst quanto l'impervia stagione consiglia nel genere CAMICERIE, LANERIE, SETERIE, mille articoli di qualità a prezzi che lusingano ogni buon intenditore.

Prima di ogni vostro acquisto è un dovere, per la vostra economia di visitare il rinnovato EMPORIO VIENNESE. Ricordate, VIA MERCATOVECCHIO 12.

IL GIORNO

Calendario

8 ottobre, martedì (281 - 85) — *S. Brigida:* nata in Svezia da nobilissimi genitori, fu data in sposa al principe Ulfone; fattosi questo certosino, essa fondò un monastero di suore e visitò i più celebri santuari della cristianità, terminando la sua esistenza a Roma. — S. Simeone, il vecchio che ricevette Gesù bambino nel Tempio.

Zodiaco

Il sole sorge a ore 6.31; tramonta a ore 17.50. Luna piena il 12.

Ricorrenze storiche

1815. - Gioacchino Murat è fatto prigioniero a Pizzo di Calabria.

1828. - Sono fucilati a Salerno Pandolfi, Gramante e Guida, ultimi processati per il moto del Cilento.

1852. - Fine del processo a Napoli per i fatti del maggio 1848, con numerose condanne a morte, sospese solo al momento dell'esecuzione.

1860. - Proclama di Vittorio Emanuele II ai popoli dell'Italia meridionale, nel quale annuncia che l'invio delle truppe è stato fatto per proteggere l'ordine e la libertà delle province meridionali.

1930-VIII. - Il Gran Consiglio decide la costituzione dei Fasci Giovanili di Combattimento.

Fiere e mercati

Oggi: Fagagna, Gradisca d'Isonzo.

Domani: Casarsa, Mortegliano.

Il tempo

L'Osservatorio del Castello della rete del Magistrato alle Acque di Venezia comunica i seguenti dati: ore 19 del giorno 7 ottobre: temperatura massima 22, minima 13.5.

* * *

Situazione barica. — L'Europa settentrionale è in regime di bassa pressione con profondo centro depressionario sull'Islanda e minimi secondari sul Baltico meridionale. Un'area di pressione relativamente bassa occupa il Mediterraneo occidentale e le regioni ispano - marocchine con minimi sullo stretto di Gibilterra. Il rimanente d'Europa è in area di alta pressione in dipendenza dello anticiclone atlantico e russo che si collegano attraverso la media Europa e sulla Russia centrale.

Probabilità. — Tempo variabile con tendenza all'aumento di nebulosità sul bacino tirrenico. Qualche pioggerella sull'alto versante tirrenico e isola maggiori. Formazioni temporalesche residue sulle Venezie. Venti moderati sull'arco alpino, deboli orientali in Val Padana, meridionali in prevalenza scirocco sulle rimanenti regioni. Temperatura in lieve aumento. Mari agitati o mossi.

La radio

Ore 10 circa: V. Annuale della fondazione dei Fasci Giovanili di Combattimento (cronaca da Roma). — Ore 20.50: *L'isola verde*, operetta di G. Pietri. Gruppo Roma. — Ore 21.15: Concerto sinfonico, diretto dal maestro Parodi (dal Teatro Regio). Gruppo Torino.

Stazioni estere. — *Concert sinfonici:* Ore 19.50: Beromuenster; 20.45: Hilversum I.; 211: Varsavia, Bruxelles II.; 21.20: Parigi P. P. — *Concerti variati;* Ore 19.45: Brno; 20: Madona, Bucarest (piano e canto), Sottens; 20.5: Lahti; 20.15: Koenigswusterhausen; 20.20: Praga; 21: Bruxelles I.; 21.10: Colonia; 22.15: Nizza, Juan-les-Pins, Lubiana; 22.30: Monaco (Pleitri); 23.20: Barcellona (Banda); 24: Francoforte. — *Opere:* Ore 18.25: Mosca III (Mozart): «Don Giovanni»); 19.25: Budapest (Verdi: «Rigoletto»); 20: Kalunborg; 20.25: Midland Reg. (Puccini: «La Bohème» in italiano);; 20.45: Monte Ceneri Verdi: «Falstaff» d.); 21.30: Parigi P. T. T., Bordeaux-Lafayette, Grenoble, Rennes, Strasurgo, Lilla; 22: Tolosa (Selez.); G22.5: London Regional. — *Musica da camera:* Ore 22.10: Vienna; 22.30: Belgrado (Beethoven: Quartetto); 22.40: Breslavia. — *Soli:* Ore 22: Stoccolma. — *Commedie:* Ore 21: Hilversum II. (dramma giallo); 21.30: Stoccarda; 22: Parigi T. E. — *Musica da ballo:* Ore 21: Lisbona; 21.30: Bratislava, Moravska-Ostrava; 122.30: Lipsia.

Trattoria comunale

Mattina: spaghetti al ragù; minestra in brodo; punta di petto o vitello al forno; contorni.

Sera: pasta al sugo; riso e patate; manzo ai ferri; uova; contorni.

L'enimma

Soluzione del gioco pubblicato nel numero di domenica:

Sciarada incatenata:

Miglio-ore: Migliore

STATO CIVILE DI UDINE

6-7 ottobre 1935 XIII

Nati:	5
Morti:	7
Matrimoni:	6

Riassunto settimanale

dal 28 settembre al 6 ottobre

Nati:	25
più 1 nato morto	
Morti:	17
Matrimoni:	9

Nascite

Piazzogna Carlo di Luigi — Budola Miranda di Luigi. Illegittimi n. 3.

Morti

Pascolino Francesco fu Gio Batta di anni 77 servo campagna — Rasera Vidale Olga fu Nicodemo di anni 40 insegnante — Crapiz Mafalda in Moro di Luigi di anni 26 casalinga — Bottos Pietro di Pasquale di anni 87 pensionato — Antiniacomi Maria di Valentino di anni 7 scolara — Del Negro Romeo fu Gio Batta di anni 68 maniscalco — Sello Luigi fu Santo di anni 26 fornaio.

Pubblicazioni di matrimonio

Cescutti dott. Arrigo chimico con Mezzetti Eleonora casalinga — Degani Silvio orefice con Carolina Fumagalli casalinga.

Matrimoni

Degano Giovanni bracciante con Zilli Maria casalinga — Tamburlini Gino impiegato con Gori Noemi civile — Buoso Riccardo agricoltore con Pecuzzo Antonietta civile — Capozza Cataldo tenente R. E. con Iesse Rosa civile — Desiderà Attilio falegname con Chiarini Antonietta casalinga — Boldarini Artemio falegname con Bernardis Luigia casalinga.

SPETTACOLI

Cinematografi

Cecchini

Babuna - Avventure aeree e terrestri nel cuore inesplorato della jungla africana — «*Marinaio d'acqua dolce*» col comico Buster Keaton. — Ultimo giorno. Val. le rid. Ore 17.

Eden

Paraninfo - Novità italiana divertentissima interpretata dal celebre artista Angelo Musco e Camillo Pilotto e Rosina Anselmi. Musiche di Moncini. Successo assicurato. Ore 17.

Impero

Luci della ribalta - Capolavoro di novità interpretato da Lili Dagover. Divertente Cine-rivista di grande successo. - Ore 17.

U L T I M E N O T I Z I E

Il sanzionismo inglese si avventa contro la Francia

Roma, 7 (per telefono).

I giornali britannici paladini delle sanzioni tentano un ultimo rullo di tamburi per esaltare la tenacia di Eden, che a Ginevra incita alla fretta, urtando contro gli ostacoli della procedura, che deve essere rispettata (se si vuole rispettare il Covenant... bisogna prima rispettare la procedura).

Ma oggi gli organi più bellicosi trovano sfogo non più contro l'Italia, ma contro la Francia. Sono due giorni ormai che il sanzionismo britannico si avventa contro la Francia, e oggi prorompe.

Il "sì" condizionato

Si sa che la risposta francese alla famosa richiesta britannica di collaborazione navale ha frustrato tutte le speranze, anche le più tenui. Un «sì» della Francia è subordinato a queste tre condizioni:

1) che le misure precauzionali vengano prese con accordi reciproci;

2) che la solidarietà venga applicata in tutti i campi, di terra, del mare e dell'aria;

3) che essa venga applicata anche nel caso ove la minaccia venga da una Nazione fuori della Lega.

Più che sospetta, assurda appare veramente la situazione dei sanzionisti ad oltranza britannici, che si rivolgono ora con violenza contro la Francia, colpevole solo di non aderire incondizionatamente alle loro estreme pretese.

E' stato solennemente più di una volta affermato dal Governo britannico che l'Inghilterra intende l'applicazione del patto societario su un piano di integrità collettiva. Ora in questa collettività societaria ciascun Paese serba libero il suo diritto di esame e di giudizio individuale, senza intendersi asservito automaticamente all'interpretazione ed ai desideri di qualche altro membro, sia pure autorevole della Lega. La Francia fa uso di questo diritto di libertà di giudizio e di atteggiamento. Il modo di interpretazione del patto e il modo di azione societaria non possono essere esclusivamente quelli che si propongono esclusivamente da parte britannica.

La Francia, come ogni altro Paese, ha il diritto di governare da sè stessa la sua politica societaria e non societaria, e di intendere le cose d'Europa e del mondo secondo la sua interpretazione nazionale, e non secondo interpretazioni straniere. L'agitazione condotta oggi contro la Francia è dunque un'agitazione antisocietaria, perchè pretende di sovrapporre una pericolosa tendenza estremista britannica a quella tendenza collettiva che può risultare solo dal libero giudizio di ognuno.

Ma essa non è certo condivisa dai fattori più responsabili della politica britannica, i quali parlano con assai più cauto linguaggio, nel senso della realtà internazionale.

Le due protagoniste

Vi è ad ogni modo un innegabile risveglio di irritazione nella stampa britannica, riflesso di un analogo sentimento del Governo. L'accordo fra questi giornali e perfetto. Effettivamente l'Inghilterra non ha torto ad opporsi alle sanzioni economiche di carattere non troppo violento. Essa questo genere di sanzioni lo ha già applicato da tempo. Il problema delle sanzioni che si discute oggi a Ginevra sembra essere considerata a Londra non più di pertinenza della Società delle Nazioni, ma come una soddisfazione al prestigio britannico.

Sebbene molti si sforzino di voler ancora dimostrare che la crisi attuale è tra l'Italia e la Società delle Nazioni, la discussione che si svolge sui giornali lascia trapelare che in realtà sono di fronte due sole protagoniste: l'Italia e la Gran Bretagna, tanto da far intendere che se le sanzioni economiche non fossero votate dalla Lega, la Gran Bretagna ne rimarrebbe colpita in pieno.

Già negli scorsi giorni si affacciava una nuova interpretazione degli articoli 15 e 16 del Covenant, per dimostrare che se la Lega non avesse approvato le sanzioni ogni singolo membro della Società delle Nazioni poteva prendere delle misure particolari per far rispettare il Covenant.

Ciò è in contrasto con le ripetute dichiarazioni del Governo britannico, ma può essere messo in relazione con le misure militari prese dalla Gran Bretagna nel Mediterraneo, ed ancora più con le fredde accoglienze di sir Samuel Hoare alla proposta del Duce di annullare i preparativi militari fatti da chiunque nel bacino del Mediterraneo.

Eden si batte

E' venuta poi la risposta evasiva della Francia alla richiesta di cooperazione militare della Gran Bretagna ed è venuto l'inizio delle operazioni militari in Africa Orientale. La Gran Bretagna ha avuto così un rapido ritorno all'intransigenza. Compromessa dalla precedente dichiarazione di non voler agire da sola vuole ora ottenere almeno l'applicazione immediata delle sanzioni economiche, e le vuole subito e precise.

Il signor Eden, che diventa ogni giorno di più l'uomo dei partiti di sinistra combatte vigorosamente per ottenere le più larghe misure possibili. Ma non tutti sono d'accordo a Ginevra con questa tesi estremista britannica, e la stampa britannica allora ricorre alle sanzioni e scrive: «Noi abbiamo il diritto di dire a quei membri del Consiglio che agiscono con tanta mancanza di coraggio che non sarà dimenticata dal pubblico britannico la loro responsabilità se la Lega non riuscirà ad impedire la presente guerra».

Ma contro tutti e tutto sta la volontà decisa di una Nazione di 44 milioni di uomini pronti al sacrificio ed al lavoro, i quali si fondono in una stessa dura disciplina, dai soldati in Africa agli industriali, che hanno riconfermato sabato scorso la loro fedeltà al Duce e la loro dedizione operante.

Il giubilo dell'Italia e quello delle Colonie

Roma, 7

L'annunzio della presa di Adua radiodiffuso in tutte le città d'Italia, nei comuni maggiori e minori, nei borghi e nei villaggi, ha suscitato manifestazioni di spontaneo entusiasmo. Le notizie che giungono da ogni parte d'Italia segnalano l'imponenza dei cortei. Moltitudini esultanti hanno oggi acclamato in tutta la Nazione il Re, il Duce, l'Esercito e le Camicie Nere.

A Roma iersera e stasera si sono svolte grandiose dimostrazioni: migliaia di Camicie Nere del suburbio, convenute con quattrocento autocarri, si sono unite all'immensa folla che ha sostato in piazza Venezia ed ha sfilato per le vie dell'Urbe.

Giunge notizia da Tripoli che in una imponente adunata il Governatore Maresciallo Balbo ha parlato alla popolazione — compresi gli indigeni — suscitando entusiastiche acclamazioni al Re e al Duce.

Dichiarazioni del Duce a un giornalista francese

Parigi, 7

Il Duce ha fatto alcune dichiarazioni all'inviato speciale del «Paris Soir», signor Jules Sauerwein. Dopo un preambolo il Duce ha così parlato:

«Ho fatto rimettere a Sir Samuel Hoare, in risposta alla lettera che egli mi aveva fatto portare la settimana scorsa, una lettera indirizzata al nostro Ambasciatore a Londra, il tono della quale era particolarmente amichevole.

«Questo dissidio che l'Inghilterra ha con noi non ha veramente alcun senso e un conflitto fra le due Nazioni è davvero inconcepibile. Nè da vicino nè da lontano, nè direttamente nè indirettamente noi vogliamo nuocere ad alcun interesse britannico. La nostra azione colonizzatrice in Africa orientale non potrebbe compromettere nè i trasporti, nè le comunicazioni, nè la sicurezza di uno qualsiasi dei territori imperiali. Sono pronto in qualsiasi momento a darne la prova e a dare la garanzia che le nostre disposizioni sono non solo pacifiche, ma addirittura cordiali.

Allontanare la flotta britannica dal Mediteraneo

«La prima cosa da fare è di allontanare la tensione che fa pesare sul Mediterraneo la presenza di gran parte della flotta britannica. Questo stato di allarme, questa mobilitazione di tante unità in tutti i punti strategici rischia di provocare qualche incidente, malgrado gli ordini severi che sono stati dati.

«La nostra preoccupazione costante è quella di evitare qualsiasi urto. La Società delle Nazioni, e più ancora il buon senso dei Governi, possono fornire molteplici soluzioni per regolare i rapporti tra un Potenza occidentale di alta civiltà e uno Stato africano al quale sono stati ufficialmente riconosciuti il bisogno di assistenza e la necessità di ricostruzione totale della struttura politica, economica e sociale.

«Problemi di questo genere sono stati già posti in passato, e non sono mai stati insolubili.

«Nel frattempo la Società delle Nazioni è al lavoro, ma, come la più bella ragazza del mondo, non può dare se non ciò che ha. Sarebbe strano che questa istituzione, che ha per iscopo di evitare la guerra, avesse per risultato un'amplificazione della guerra. Sarebbe addirittura paradossale che una guerra coloniale, nettamente circoscritta, portasse ad una guerra di dieci o dodici potenze.

La nuova Italia

«Ma come ha potuto in Inghilterra scatenarsi contro l'Italia fascista quest'ondata, che è di una violenza senza precedenti? Forse si deve vedere in questo fatto un'ignoranza fondamentale del cambiamento che si è operato nel popolo italiano. La Inghilterra non si è resa ancora conto che noi non siamo più la Nazione di una volta. Essa comincia tuttavia a sospettarlo. Il giorno in cui l'avrà pienamente compreso ogni malinteso sarà dissipato. Fino ad oggi gli inglesi hanno visto negli italiani gente allegra, pittoresca, simpatica, tale da animare i nostri villaggi e le nostre città, e si sono divertiti a venire da noi. L'Italia ha rappresentato per loro una parte importante di piacere dell'esistenza.

«Ora il nostro popolo è profondamente cambiato. Anzitutto quaranta mesi di una guerra durissima gli hanno insegnato a sopportare stoicamente le privazioni e hanno creato sul nostro suolo uomini gravi, austeri, consapevoli dei loro doveri nazionali, uomini che hanno giurato a sè stessi che il sacrificio della guerra non sarebbe stato compiuto invano.

«Noi abbiamo sviluppato dal 1919 in poi la nostra azione fascista su questo terreno nuovo, dapprima con l'opposizione, e dopo con tutte le forze dello Stato. Quando la Rivoluzione ha trionfato, a partire da quel momento a questi uomini temprati dagli avvenimenti noi abbiamo dato una disciplina di dottrina. La Marcia su Roma è stata per loro lo inizio di una nuova esistenza. Ma nello stesso tempo, e questo è il vero segreto della metamorfosi italiana, abbiamo diretto il nostro sforzo di ogni giorno all'istruzione e alla educazione dell'infanzia sino all'età matura; abbiamo preso il piccolo italiano fin dai suoi anni più giovanili per forgiare il suo pensiero e il suo animo ai grandi ideali della Patria, formando contemporaneamente il corpo con esercizi militari.

«Le nostre organizzazioni abbracciano tutte le età. La più notevole è quella che non conoscete abbastanza in Francia: il Dopolavoro, questo complesso di circoli, di campi di ricreazione, sale di istruzione, in cui milioni di operai vengono dopo il quotidiano lavoro a distrarsi, a imparare e a riposare.

Un insieme fortissimo

«I risultati di questa duplice disciplina nella prova del fuoco, della Rivoluzione e dell'educazione sono stati i magnifici soldati che avete visti alle manovre o sui pontili di imbarco. Sono questi i combattenti che hanno iniziato la campagna in modo assai brillante.

«Si deve sapere che il nostro popolo, che è il più laborioso dell'universo, arruolatosi nell'Esercito, nell'aviazione, nella marina, costituisce un insieme fortissimo. Questo popolo forte, che il Fascismo può rivendicare come creatura propria, non domanda che un suo preciso diritto: quello di vivere.

«Dovete pensare che questi italiani, nonostante i grandi sforzi della bonifica, devono vivere su 100 mila chilometri quadrati di terra coltivabile (un sesto cioè della superficie della Francia), in ben 44 milioni di abitanti.

«Al mio primo segnale i nostri soldati in Africa Orientale cambieranno di buon grado il fucile con la zappa. Essi non chiedono che di lavorare, per poter sostenere le famiglie alle quali con premura ammirevole inviano le loro modeste economie».

La nota italiana presentata alla Lega

Ginevra, 7

La delegazione italiana ha inviato al Segretario generale della Lega un riassunto delle obiezioni e delle osservazioni che la delegazione ha fatto al rapporto del comitato dei tredici. In questa nota la Delegazione italiana osserva fra l'altro:

«Il Governo italiano, deve formulare tutte le sue più formali riserve a proposito dell'analisi dei trattati conclusi dall'Italia con terze potenze a proposito dell'Etiopia, essendo questa analisi fatta unilateralmente dai rappresentanti alla Società delle Nazioni delle altre parti contraenti e che non potrebbe essere accettata dal Governo italiano come una interpretazione dei trattati stessi.

«Si deve qui precisare che secondo la lettera dell'art. 1 dell'accordo tripartito del 1906 lo *statu quo* politico e territoriale che le tre potenze contraenti si sono impegnate a mantenere in Etiopia, è quello determinato dallo stato degli affari attualmente esistenti, e dagli accomodamenti citati dallo stesso articolo primo del detto accordo. Fra questi accomodamenti sono citati in primo luogo i protocolli anglo-italiani del 1891 e del 1894 che delimitano la sfera dell'influenza italiana e britannica in Africa Orientale, attribuendo alla sfera d'influenza italiana la quasi totalità dell'Etiopia.

«Si deve pure aggiungere che secondo l'articolo 4 del detto trattato tripartito dette potenze si sono impegnate a salvaguardare i loro interessi in alcune zone specificate sulla base della spartizione della zona d'influenza già citata. L'ipotesi prevista dall'art. 4 di avvenimenti che venissero a turbare lo *statu quo* in Etiopia, si è precisamente verificata perchè il cambiamento della situazione interna dell'Etiopia negli ultimi anni ha aggravato la minaccia che lo stato di disordine di questo paese costituisce per le Colonie italiane». Dopo avere detto che del resto l'art. 4 dell'accordo tripartito (articolo citato nella sua stessa formula nel paragrafo 8 del rapporto al Consiglio) prevede l'unione territoriale dell'Eritrea e della Somalia Italiana all'ovest di Addis Abeba, la nota continua:

«La tesi secondo la quale i diritti derivanti dai trattati particolari di carattere coloniale, eventualmente in contraddizione con gli articoli del patto, dovrebbero essere considerati come caduti, potrebbe portare a delle conseguenze molto gravi. Si ignora forse che sulla base di trattati di questo genere i più grandi imperi coloniali del mondo sono stati formati e continuano a sussistere?».

La nota italiana prosegue facendo un elenco delle varie obiezioni, correggendo le imprecisioni contenute nella parte storica del rapporto dei tredici e mette in rilievo numerose inesattezze contenute nel rapporto dei tredici circa lo svolgimento e la soluzione dell'affare di Ual Ual.

Londra si consulta

Londra, 7

Nel pomeriggio Hoare si è intrattenuto con Baldwin a Downing Street.

Il Segretario del Partito ai Giovani Fascisti

Un vibrante ordine del giorno

Roma, 7

E' stato tenuto oggi, per la celebrazione del quinto annuale dei Fasci Giovanili di Combattimento, un primo rapporto alle ore 14.30 nella piazza d'armi dei Parioli, durante il quale il Segretario del Partito e comandante dei Fasci Giovanili di Combattimento ha letto ai Comandanti e ai Giovani fascisti questo ordine del giorno:

«Comandanti, Giovani Fascisti. Il quinto annuale della fondazione dei Fasci Giovanili di Combattimento trova l'Italia fascista in armi sulla via della vittoria. Adua è nostra: i combattenti delle divisioni metropolitane e indigene per volontà del Duce hanno alfine vendicato i nostri gloriosi Caduti. Tutto il popolo italiano è più che mai stretto intorno al Duce e lo segue con dedizione assoluta. L'adunata generale delle forze del Regime e del popolo, totalitaria nelle province e nelle colonie, ha dimostrato che gli italiani sono in realtà un cuore solo, una volontà sola, una decisione sola.

«Voi siete all'avanguardia, armati nel braccio ma anche e sopratutto nello spirito. Duemila dei nostri comandanti si battono volontari sul campo dell'onore. Nel motto che il Duce ci ha detto: «credere, obbedire, combattere» è la consegna alla quale tutti saremo fedeli fino al sacrificio.

«A coronamento della ferrea consegna scolpiamo nei nostri cuori, saldi come la mano che impugna il moschetto, il nuovo comandamento del Duce: «nessuno pensi di piegarci senza avere prima duramente combattuto».

«Comandanti, Giovani Fascisti. Il Duce sa che le nostre gagliarde formazioni, nelle quali militano 1.200.000 giovani, mentre alimentano le forze armate e i battaglioni di Camicie Nere, sono impazienti di essere lanciate per concorrere ovunque e contro chiunque al trionfo della Rivoluzione. Io, vostro comandante, sono fiero di voi e di voi sono garante di fronte al Duce».

Al termine della lettura il Segretario del Partito ha ordinato il saluto al Duce. Dopo il rapporto le forze hanno eseguito alcune evoluzioni agli ordini del Segretario del Partito.

Il Direttorio del Partito e i Federali a rapporto

Roma, 7

Oggi alle 19.30, nella sala delle adunate del Palazzo del Littorio, il Segretario del Partito ha tenuto rapporto ai componenti il Direttorio del P. N. F., ai Segretari Federali, ai Segretari dei G.U.F., ai Comandanti in seconda dei Fasci Giovanili di Combattimento, ai fiduciari nazionali delle associazioni fasciste, al vice presidente dell'U.N.U.C.I., al direttore generale dell'O.N.D., al segretario del C.O.N.I., e al sub commissario della Lega Navale Italiana. E' stato approvato per acclamazione l'indirizzo al Duce che il Segretario del Partito leggerà domani otto ottobre in piazza Venezia, dopo la sfilata in via dell'Impero.

Il Segretario ha poi tracciato alcune direttive di carattere interno e ha impartito nuove precise disposizioni circa l'azione che dovranno svolgere i comitati intersindacali, di intesa con i dirigenti delle organizzazioni di categoria, in materia di andamento dei prezzi. Il rapporto, che si è svolto in un'atmosfera di fervido entusiasmo, ha avuto inizio e termine col saluto al Duce, ordinato dal Segretario del Partito.

I lettori americani messi in guardia

New York, 7

Un telegramma da Addis Abeba alla «New York Herald Tribune» invita i lettori americani a non credere a tutte le notizie fantastiche e sensazionali che vengono inviate dai vari corrispondenti dalla capitale etiopica perchè spesso le loro informazioni raccolgono pettegolezzi locali.

La politica inglese

Un discorso del maresciallo Milne

Londra, 7

Il Maresciallo di campo, Milne, parlando in un banchetto di ex combattenti di Salonicco ha rivolto un appello alla Gran Bretagna, perchè resti al di fuori della guerra.

«Il miglior mezzo per riuscire a ciò — ha detto l'oratore — è che voi facciate tutto ciò che è in vostro potere per vegliare, affinchè la Gran Bretagna esca con le mani nette e non si immischi inutilmente negli affari altrui».

Arrivo di altri volontari connazionali all'estero

Brindisi, 7

Con la motonave «Città di Bari» è giunto un gruppo di camicie nere del Fascio di Istambul volontari per l'Africa Orientale. All'arrivo e alla partenza per raggiungere i reparti della divisione «Tevere» i volontari, che sono stati ricevuti dalle autorità e dalle gerarchie e acclamati dalla cittadinanza, hanno inneggiato calorosamente all'Italia e al Duce.

Napoli, 7

Questa mattina alle ore 11.30 col piroscafo «Carnaro» sono giunti da Alessandria d'Egitto 82 volontari ricevuti da autorità e rappresentanze. Il sub commissario al Comune ha dato loro il benvenuto augurale della città e quindi i volontari preceduti dalle camicie nere napoletane si sono diretti fra le acclamazioni del popolo alla stazione alla volta di Sabaudia.

Uno studente udinese esalta a Bologna la vittoria di Adua

Bologna, 7

Fra le varie manifestazioni di giubilo bolognese per la presa di Adua è stata rilevata quella dello studente universitario fascista Ugo Pischiutta. La colonna di popolo, dopo aver percorso le vie principali della città, si è portata davanti al Gruppo Rionale Nannini. Ivi lo squadrista udinese, con parole di viva ammirazione per l'energica azione spiegata dal governo, tutelatore dei diritti della Nazione, ha esaltato la conquista, fatto segno più volte a vibranti applausi.

I linciaggi dei negri aumentano negli Stati Uniti

Londra, 7

Il «Daily Exprese» si occupa della recrudescenza dei casi di linciaggio negli Stati Uniti. Durante i nove primi mesi di questo anno è stato registrato che la plebaglia ha ucciso 14 negri, mentre in tutto il 1934 si erano registrati 15 linciaggi.

Dall'anno 1882 in poi 950 negri sono morti linciati. Gli autori di questa barbara giustizia non sono stati punti che in casi rarissimi.

Il rinvio della riunione della Corporazione ortofrutticola

Roma, 7

La Corporazione della ortoflorifrutticoltura convocata per il giorno otto corrente è stata rinviata a giornata da destinarsi.

IN BREVE

ESTERO

Una seduta ordinaria ha tenuto ieri a Parigi il Consiglio d'amministrazione della Compagnia del canale di Suez. Contrariamente alle voci corse si dichiara che il Consiglio si è dedicato agli affari correnti.

Un attentato dinamitardo è stato compiuto contro il Museo Giorgio I. di Atene, ove alcuni estremisti hanno lanciato tre bombe.

Sono stati saccheggiati ad Atene gli uffici del partito operaio e contadino di cui è a capo Papanastasiu. In seguito i dimostranti hanno gettato dei sassi contro la facciata del giornale venizelista «Patris».

E' precipitato a Berlino, sul tetto di una casa, un apparecchio occupato da sei passeggeri. Il pilota ed un passeggiero sono morti mentre altri cinque passeggeri hanno riportato gravi ferite.

Un aeroplano postale, proveniente dalla California e diretto a New York, è precipitato a 15 miglia ad ovest di Cheyenne. I nove passeggeri, i due piloti ed una cameriera di bordo sono rimasti uccisi.

Al concorso ippico internazionale di Varsavia la coppa delle Nazioni è stata vinta dall'Italia. Si è classificata seconda la squadra della Germania, terza l'Ungheria, quarta la Lettonia.

INTERNO

Il Duca di Genova ha presenziato ieri a Vercelli, col Sottosegretario all'Agricoltura, all'inaugurazione del convegno di piscicoltura agricola.

L'on. Malusardi rappresenterà il Direttorio Nazionale del Partito alla riunione che la Società italiana per il progresso delle scienze terrà a Palermo il 21 corrente.

La nuova stazione di Firenze sarà inaugurata il 30 corrente; i lavori sono stati visitati ieri dal Sottosegretario alle Comunicazioni.

L'Opera Balilla avverte che col 18 ottobre corrente scade il termine per la presentazione delle domande al concorso per l'ammissione di 500 allievi all'Accademia fascista del Foro Mussolini e di 200 allieve all'Accademia femminile fascista di educazione fisica di Orvieto.

UMBERTO MELANI
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

ECONOMICI